

349.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Scherini	1-00255 10175	Napoli Angela	4-07175 10185
Degennaro	1-00256 10175	Attività produttive.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
X Commissione:		Mantini	5-02306 10186
Gambini	7-00301 10176	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Sgobio	4-07172 10187
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Buemi	4-07183 10187
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Beni e attività culturali.	
Mastella	3-02600 10178	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Chiaromonte	5-02304 10188
Vendola	4-07165 10178	Comunicazioni.	
Vendola	4-07177 10180	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Napoli Angela	4-07181 10181	Giachetti	4-07163 10189
Vendola	4-07184 10181	Giachetti	4-07171 10189
Affari esteri.		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ghiglia	4-07174 10185	Sandi	5-02309 10190

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Interno.	
Delmastro Delle Vedove	4-07164 10190	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Ballaman	4-07182 10191	Delmastro Delle Vedove	3-02598 10201
Economia e finanze.		Delmastro Delle Vedove	3-02599 10201
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rossi Guido Giuseppe	3-02601 10202
Pistone	4-07162 10191	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lucchese	4-07169 10192	Conte Gianfranco	4-07179 10203
Lucchese	4-07170 10192	Istruzione, università e ricerca.	
Giustizia.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Frigato	2-00869 101203
II Commissione:		Lavoro e politiche sociali.	
Fanfani	5-02307 10192	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pisapia	5-02308 10193	Sgobio	4-07180 10205
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Maurandi	4-07167 10193	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ruzzante	4-07168 10194	Preda	3-02597 10206
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sardelli	4-07176 10206
Tolotti	5-02305 10195	Ritiro di documenti di indirizzo	10206
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	10207
Realacci	4-07166 10195	Atto modificato	10207
Jannone	4-07173 10196	<i>ERRATA CORRIGE</i>	10210
Albonetti	4-07178 10197		
Calzolaio	4-07185 10198		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

è in atto la terza fase della vendita degli immobili degli enti previdenziali pubblici, denominata Scip 2;

tale operazione di cartolarizzazione ha coinvolto centinaia di famiglie coinvolte nella vendita degli immobili, in gran parte concentrate nella città di Roma;

i prezzi stabiliti per gli acquirenti interessati all'operazione Scip 2 risultano più gravosi per i conduttori rispetto alle precedenti vendite, stante anche il mutato prezzo di mercato degli immobili stessi;

durante l'esame del decreto-legge n. 102 del 2003 al Senato erano state apportate alcune modifiche alla legge n. 351 del 2001 accettate dal Governo;

tali modifiche riguardavano in particolare:

a) la vendita ai conduttori di immobili di uso non abitativo e, specificatamente commerciale o artigianale, ai quali veniva riconosciuto il diritto di prelazione per l'acquisto individuale dell'immobile prima dello svolgimento dell'asta prevista dalla procedura, al prezzo di vendita pari al valore posto a base d'asta;

b) la riformulazione dei criteri per l'individuazione degli immobili di pregio; precisando che gli immobili siti nei centri storici non sono qualificabili come immobili di pregio laddove presentino la necessità di interventi di restauro e di risanamento conservativo, ovvero di ristrutturazione edilizia;

impegna il Governo:

a promuovere e sostenere ogni iniziativa al fine di facilitare l'acquisto del-

l'immobile da parte dei conduttori e a tal fine da prevedere in un prossimo provvedimento legislativo, le seguenti modifiche normative:

a) nel caso di vendita ai conduttori di immobili di uso diverso da quello residenziale, con diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale deve poter essere esercitato con riferimento al prezzo determinato quale base d'asta;

b) l'esclusione della classificazione tra gli immobili di pregio di quegli immobili che presentino necessità di interventi di restauro e di risanamento conservativo, ovvero di ristrutturazione edilizia.

(1-00255) « Scherini, Leccisi, Viale, Romoli, Gianfranco Conte, Mauro, Jannone, Taormina, Giudice, Gazzara, De Ghislanzoni Cardoli ».

La Camera,

premesso che:

è in atto la terza fase della vendita degli immobili degli enti previdenziali pubblici, denominata SCIP 2;

tale operazione di cartolarizzazione ha coinvolto centinaia di famiglie coinvolte nella vendita degli immobili, in gran parte concentrate nella città di Roma;

i prezzi stabiliti per gli acquirenti interessati all'operazione SCIP 2 risultano più gravosi per i conduttori rispetto alle precedenti vendite, stante anche il mutato prezzo di mercato degli immobili stessi;

durante l'esame del decreto legge n. 102 del 2003 al Senato erano state apportate alcune modifiche al decreto-legge n. 351 del 2001, accettate dal Governo;

tali modifiche riguardavano in particolare:

a) la vendita ai conduttori di immobili di uso non abitativo e, specifi-

catamente commerciale o artigianale, ai quali veniva riconosciuto il diritto di prelazione per l'acquisto individuale dell'immobile prima dello svolgimento dell'asta prevista dalla procedura, al prezzo di vendita pari al valore posto a base d'asta;

b) la riformulazione dei criteri per l'individuazione degli immobili di pregio, precisando che gli immobili siti nei centri storici non sono qualificabili come immobili di pregio laddove presentino la necessità di interventi di restauro e di risanamento conservativo, ovvero di ristrutturazione edilizia;

impegna il Governo:

a) promuovere e sostenere ogni iniziativa al fine di facilitare l'acquisto dell'immobile da parte dei conduttori e a tal fine prevedere, in un prossimo provvedimento legislativo, le seguenti modifiche normative:

a) nel caso di vendita ai conduttori di immobili di uso diverso da quello residenziale, il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale deve poter essere esercitato con riferimento al prezzo determinato quale base d'asta;

b) l'esclusione della classificazione tra gli immobili di pregio di quegli immobili che presentino la necessità di interventi di restauro e di risanamento conservativo, ovvero di ristrutturazione edilizia;

a) procedere alla alienazione degli immobili degli enti nel più rigoroso rispetto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001;

a) valutare inoltre la possibilità di favorire anche l'acquisto degli alloggi ad uso abitativo, detenuti dagli appartenenti alle Forze armate, non più strumentali

rispetto alle funzioni proprie del Ministero della difesa.

(1-00256) « Degennaro, Peretti, Mereu, Dorina Bianchi, Anna Maria Leone, Mazzoni, Mongiello, Cozzi, Giuseppe Drago, Liotta, Ranieli ».

Risoluzione in Commissione:

La X Commissione,

premesso che:

il tribunale di Milano con un decreto del giudice del lavoro ha ordinato alla Fiat di riaprire la fabbrica di Arese e di reintegrare i 1.023 operai che dal 9 dicembre del 2002 sono stati messi in cassa integrazione dall'azienda a zero ore;

il decreto mette nuovamente in luce uno dei punti nodali della vertenza Fiat, ovvero lo smantellamento della linea Vamia, veicoli a basso impatto ambientale, e il trasferimento della produzione della Multipla « ecologica » a Torino;

nonostante il tardivo e generico impegno della regione Lombardia e la disponibilità manifestata dalle istituzioni locali per il polo per la mobilità sostenibile, nel quale dovrebbero trovare occupazione anche i lavoratori del ex stabilimento Alfa Romeo, la FIAT ha confermato la propria intenzione di non riaprire l'impianto di Arese;

secondo notizie di stampa una ventina di imprese che operano nei settori della produzione di veicoli ecologici e della trasformazione dei sistemi di propulsione, della produzione di componenti per i veicoli ecologici, dei carburanti a basso impatto e dei gas tecnici, dei servizi di supporto (elettronica e infomobilità) e delle reti infrastrutturali (elettricità, fibre ottiche, gas) intendono investire nel nuovo polo;

l'assenza della Fiat agli incontri organizzati in sede locale preoccupa e rende più difficile l'avvio di un polo di ricerca per l'utilizzo di nuove tecnologie e

di energie alternative a basso impatto ambientale, per la produzione dell'auto ecologica;

il mantenimento della ricerca e della produzione dell'auto nel polo ecologico a Milano, non è soltanto una questione di posti di lavoro da preservare ma è anche una questione strategica per l'Italia, in particolare nel settore della ricerca e sviluppo e dell'ambiente urbano;

attualmente sono 850 i lavoratori del gruppo torinese che si trovano in cassa integrazione e che potrebbero ottenere un nuovo impiego con lo sviluppo del polo della mobilità sostenibile (veicoli ecologici e ricerca) che ha suscitato anche l'interesse del politecnico di Milano, del CNR e dell'Enea;

in generale in attesa della tecnologia dell'idrogeno, è indispensabile puntare sull'unico vantaggio competitivo dell'industria italiana: la tecnologia dell'auto a gas (attualmente lo 0,5 per cento del mercato), per abbattere le emissioni inquinanti e investire su una vera rottamazione ecologica che andrebbe a vantaggio dell'industria italiana e consoliderebbe una tecnologia nella quale siamo *leader*;

al contrario la mancanza di ogni politica industriale nel settore continua a penalizzare l'industria automobilistica italiana nell'ambito dei veicoli ecologici, infatti gli incentivi previsti dalla legge 12 dicembre 2002, n. 273 per incrementare l'utilizzo del metano e del GPL in auto-trazione e quindi l'acquisto di autoveicoli che utilizzano questo tipo di motorizzazioni, sono stati stanziati nei giorni scorsi dal Ministro delle attività produttive con un grave e ingiustificato ritardo;

rimane infine aperta la parte di vertenza che riguarda la corresponsione degli arretrati ai lavoratori in cassa integrazione ai quali la Fiat deve riconoscere lo stipendio pieno, anche nel caso continui a perseguire la linea dell'esonero dalla prestazione;

impegna il Governo:

per fronteggiare la crisi nell'immediato a dare impulso alla domanda, ad agevolare l'acquisto di vetture nuove a basso impatto ambientale (alimentate a metano, a GPL, a trazione elettrica, ovvero a doppia alimentazione) mediante un incentivo davvero adeguato a compensare l'attuale maggiore costo, condizionato alla rottamazione di un veicolo usato inquinante (che secondo stime aggiornate sarebbero superiori ai 10 milioni di unità). In questo modo si produrrebbero inoltre effetti immediati anche in termini di incremento della sicurezza stradale e della riduzione del consumo di carburante;

a promuovere e finanziare in modo cospicuo attività di ricerca, in collaborazione tra pubblico e privato, finalizzate all'utilizzo di nuove tecnologie e delle energie alternative e di minore impatto ambientale; alla progettazione di mezzi di trasporto, innovativi rispetto alle mutate esigenze di mobilità, che garantiscano un equilibrio indispensabile tra la qualità e l'economicità del prodotto, con particolare attenzione alle nuove tecnologie per l'utilizzo dell'idrogeno;

a collaborare con le regioni, anche tramite adeguati strumenti finanziari, al fine di garantire un equilibrato sviluppo del territorio, su cui insistono i poli industriali che nel settore auto sono interessati dallo stato di crisi;

a incentivare, nell'ambito della razionalizzazione della rete distributiva dei carburanti e in accordo con le regioni, la diffusione della rete di impianti di gas metano e GPL;

a indicare obiettivi e prevedere incentivi per le pubbliche amministrazioni che si dotano di mezzi di trasporto ecologici.

(7-00301) « Gambini, Nigra, Quartiani, Buglio, Benvenuto, Cazzaro, Cialente, Fumagalli, Lulli, Nieddu, Pollastrini, Rughia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA, BERTUCCI, CUSUMANO, DE FRANCISCIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MONTECUOLLO, OSTILLIO, LUIGI PEPE, PISICCHIO e POTENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Corriere della Sera* del 30 luglio 2003) si evince che i servizi segreti americani, sulla base di intercettazioni telefoniche e interrogatori di elementi legati allo sceicco Osama Bin Laden, avrebbero lanciato un allarme in ordine alla possibilità che — entro il mese di settembre — la rete eversiva di Al Qaeda avrebbe l'intenzione di portare a compimento dirottamenti aerei, volti a colpire gli Stati Uniti e tre dei Paesi che hanno sostenuto le guerre in Afghanistan e in Iraq, tra i quali anche l'Italia;

stando quindi all'allarme lanciato dall'*intelligence* statunitense, anche il nostro Paese rischierebbe di essere oggetto di dirottamenti o attentati da parte della rete di Al Qaeda —:

in relazione alla gravità di quanto denunciato, di quali informazioni disponga il Governo in ordine a tale minaccia per l'Italia e, in particolare, se i nostri servizi di *intelligence* abbiano ricevuto dalle autorità statunitensi informazioni più approfondite sulla fondatezza di quanto riportato nell'articolo di stampa citato in premessa. (3-02600)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività*

produttive, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il signor Massimo Paniconi in data 8 maggio 2002 vendeva, con atto di compravendita (repertorio n. 188159) redatto dal notaio dottor Claudio Cerini, ad una società un'immobile ubicato nella località residenziale denominata Casalpalocco-Axa (Roma) e, precisamente, in via Focilide nn. 64/66;

la società acquirente era la Cdp srl (cf 05595371005) di cui risulta amministratore unico e legale rappresentante il signor Valerio Casellini (cittadino svizzero);

l'oggetto sociale della Cdp srl risulta essere: l'acquisto, la vendita, la permuta di beni immobili sia urbani che rustici; la loro gestione, conduzione ed affitto; la locazione, anche ultranovennale; la ristrutturazione, il restauro, la manutenzione ed il controllo esecutivo di tutti i lavori relativi ai beni immobili; l'amministrazione ordinaria e straordinaria di detti beni e di quanto ad essi pertinente. Essa potrà compiere, solo in funzione strumentale rispetto all'oggetto sociale e purché questo non ne sia modificato, qualsiasi operazione industriale, commerciale, mobiliare, immobiliare e finanziaria (non in via prevalente ed escludendo espressamente la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nei confronti del pubblico, a norma del decreto legislativo n. 385 del 1993), locativa, ipotecaria, e comunque pertinenti con l'oggetto sociale. Potrà prestare garanzie reali ed anche fidejussorie e potrà assumere interessenze e partecipazioni anche azionarie in società aventi scopo analogo od affine al proprio, al solo fine del conseguimento dell'oggetto sociale;

la Cdp trasferiva la propria sede legale da via Francesco Siacci n. 1 a via Focilide nn. 64/66 in data 23 luglio 2002;

fino alla data del 10 ottobre 2001 i titolari della società Cdp risultavano essere

i signori Davide Pavoncello e Cesare Pavoncello i quali trasferivano le proprie quote sociali rispettivamente alla società Sycorex ricerche Sa e al signor Valerio Casellini;

risulta all'interrogante che la Sycorex ricerche Sa (cf 97240640587) è una società svizzera la quale è titolare della quota dell'80 per cento della Sycorex ricerche Italia srl (cf 04212111217), il 10 per cento appartiene alla Duca srl (cf 01063880296), il 5 per cento a tale Roberto Sala e il restante 5 per cento a tale Giulia Ghezzi;

nell'oggetto sociale della Cdp si legge che: ...la società può assumere interesse e partecipazioni anche azionarie in società aventi scopo analogo od affine al proprio, al solo fine del conseguimento dell'oggetto sociale;

l'oggetto sociale della Sycorex ricerche Italia srl risulta essere il seguente: *a)* la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento di rifiuti di ogni tipo, compreso il controllo di queste operazioni, nonché il controllo delle discariche e degli impianti di smaltimento e di riciclaggio, nello specifico per rifiuti si intendono: i rifiuti urbani, quelli assimilati ed i rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, destinati al riutilizzo ed al non riutilizzo; *b)* la gestione degli impianti per il trattamento dei rifiuti e per l'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero; *c)* l'intermediazione dei rifiuti senza detenzione; *d)* la bonifica di siti e beni contaminati da qualsiasi contaminante; *e)* la gestione tariffaria dei rifiuti; *f)* la raccolta ed il riciclaggio dei pneumatici fuori uso (Pfu) e degli articoli tecnici in gomma (Atg), le cui materie prime/secondarie ricavate potranno essere vendute su mercati esistenti o direttamente reimpiegate per la realizzazione di prodotti finiti in gomma di qualsiasi specie; *g)* la società potrà svolgere ogni tipo di attività inerente a ricerca, allo scopo di migliorare le qualità dei propri prodotti e di ricercare quelli innovativi; nello specifico la società può estendersi anche alla preparazione, ricerca e studio al fine di conseguire la realizzazione di nuovi prodotti;

risulta alquanto singolare che una sola società quale la Sycorex ricerche Sa sia in verità la controllante di due diverse società con diversi oggetti sociali e che dunque opererebbe in spregio alle normative vigenti in materia societaria;

la Sycorex ricerche Italia srl è stata ammessa dal Ministero delle attività produttive ai fondi del Pon 2000-2006 (Programma operativo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria locale) per un importo complessivo di euro 2.930.676;

in verità la società controllante di maggioranza della Sycorex ricerche Italia srl è la Sycorex ricerche Sa (società svizzera) la quale opererebbe in una condizione di non trasparenza societaria per il fatto che secondo l'interrogante, utilizza una società italiana per avere accesso ai finanziamenti elargiti dallo Stato italiano per lo sviluppo economico e sociale delle imprese localizzate nelle regioni del Mezzogiorno;

in data 30 aprile 2002 alla carica di preposto della sede secondaria ubicata a Milano della Sycorex ricerche Italia srl veniva nominato il signor Roberto Quaranta subentrante alla signora Giulia Ghezzi;

la Duca srl in data 30 dicembre 2002 veniva cancellata dal registro delle imprese di Roma mediante fusione ed incorporazione nella società Esiodo srl (cf 06856101008);

la Duca srl era formata a sua volta dalla Athena srl (cf 04269031003), dalla Herakles srl (cf 04269071009) e dalla Sarpedonte srl (cf 04269091007);

la Athena srl, la Heraldes srl e la Sarpedonte srl in data 10 dicembre 2002 cedevano le proprie quote sociali alla Esiodo srl;

la Esiodo srl risulta essere formata dalla Cinque Aprile srl (cf 06288720581) e dalla Mnemosine srl (cf 01551320565);

la peculiarità, o meglio, la singolarità delle suddescritte società sta nel cosiddetto gioco delle « scatole cinesi » il quale con-

tribuisce non poco a creare società fittizie o di breve durata senza che vi possano essere, da parte delle autorità competenti, quei controlli con cui sia possibile verificare la regolarità di tali fusioni ed incorporazioni —:

quali interventi legislativi il Governo intenda porre in essere per disciplinare l'ambito delle fusioni o rifusioni societarie e, precisamente, il cosiddetto gioco delle « scatole cinesi »;

quali azioni si intendano intraprendere per verificare se i fondi elargiti dal Ministero delle attività produttive siano stati effettivamente utilizzate dalla Sycorex ricerche Italia srl e, in caso affermativo, se i finanziamenti abbiamo trovato il reale investimento nel Mezzogiorno essendo che i fondi Pon sono stati istituiti per tale realtà geografica;

quali iniziative il Ministro dell'interno ritenga adottare per valutare che le società descritte in premessa e, in particolar modo la Sycorex ricerche Italia srl e la Sycorex ricerche Sa, siano in possesso della obbligatoria certificazione antimafia. (4-07165)

VENDOLA, TITTI DE SIMONE e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 giugno 2003 è stato nominato dal Ministro dell'istruzione lo storico modernista Roberto De Mattei alla carica di sub-commissario del Consiglio Nazionale di Ricerca (CNR);

il professore Roberto De Mattei, unitamente al dottor Fabio Pistella e al dottor Giorgio Recchia, va ad affiancare il commissario straordinario Adriano De Maio nel delicato compito di riordinare entro un anno il CNR;

la nomina del professore Roberto De Mattei ha suscitato nel mondo accademico italiano e, in particolar modo, da parte dei docenti universitari di Storia che rico-

prono o che hanno ricoperto incarichi istituzionali, una viva preoccupazione al punto che in una lettera di protesta pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* hanno affermato che: « ...riteniamo sul piano del metodo che il conferimento di un incarico di direzione del più grande Ente di ricerca italiana debba avvenire nel rispetto e col coinvolgimento dell'intera comunità scientifica trattandosi di un problema che riguarda la ricerca italiana e dunque anche lo sviluppo e la civiltà del Paese. Quanto al merito, senza soffermarci sul valore del professore De Mattei come studioso, non possiamo fare a meno di constatare come la matrice fondamentalista di alcune sue asserzioni su momenti essenziali della democrazia occidentale così come sui valori della laicità dello Stato e del dialogo tra culture e religioni si collochi non solo in contrasto coi principi fondanti della nostra Costituzione ma anche in conflitto con le premesse della collaborazione scientifica internazionale e coi caratteri originari della ricerca storica come strumento di conoscenza e di comprensione delle culture diverse... »;

tale lettera è solo l'espressione più autorevole di una protesta e di uno sconcerto assai più vasti, poiché il professore De Mattei è noto, più che per la qualità dei suoi studi e più che per i suoi meriti accademici, per l'esibizioni di atteggiamenti culturali intrisi di fondamentalismo e di odio nei confronti delle diversità; il suddetto in diverse circostanze, scrivendo su giornali e riviste o parlando in pubblici convegni, ha adoperato espressioni denigratorie nei confronti dell'Islam ed ha manifestato convincimenti apertamente razzistici e discriminatori nei confronti dei cittadini il cui orientamento sessuale non è conforme ai suoi codici etici —:

a quale logica scientifica e istituzionale corrisponda la nomina del citato professore De Mattei nell'incarico di sub-commissario del CNR;

se, alla luce dello sconcerto generalizzato che la suddetta nomina ha provocato nel mondo accademico e nella pub-

blica opinione, non si ritenga di revocare la nomina del suddetto professor De Mattei dal suo nuovo incarico al CNR.

(4-07177)

ANGELA NAPOLI e CAMINITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i precedenti Governi non hanno mai inteso attuare un vera programmazione mirata allo sviluppo del Porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

il *masterplan*, predisposto nel 1998, ha di fatto già messo in forse la polifunzionalità del porto, prevedendo esclusivamente l'incremento, dell'attività di *Transshipment*;

la politica sul porto attuata dalla regione Calabria non è stata mai sufficientemente chiara neppure nei confronti del Governo nazionale anche se il consiglio regionale ha approvato, lo scorso anno, la legge per la istituzione della zona franca nel porto;

tutti i rappresentanti dell'attuale Governo nazionale che hanno visitato il porto di Gioia Tauro si sono fatti carico di assolvere agli impegni assunti per incoraggiarne lo sviluppo;

la regione Calabria ha altresì, assunto un comportamento equivoco nei confronti dell'ASI, da tempo commissariata e che sembra persino abbia venduto terreni demaniali non contenuti nei limiti del perimetro assegnato;

l'autorità portuale, l'ASI, il Governo regionale ed il Governo nazionale, sembra che lavorino senza alcun collegamento, per cui l'uno assume decisioni non condivise dall'altro, con l'unico risultato di lasciare tutto bloccato;

il tasso di disoccupazione esistente nella piana di Gioia Tauro continua ad essere il più alto della Regione Calabria e ciò nonostante si incentiva solo l'attività di *transshipment*;

nell'area portuale sono state finanziate attività, alcune delle quali hanno visto solo la costruzione dei capannoni senza mai giungere all'effettiva produzione, ed altre hanno avviato produzioni che nulla hanno a che fare con l'indotto;

il tutto mentre il territorio continua a vedere il predominio delle cosche 'ndranghetistiche di Gioia Tauro e Rossarno;

il 24 luglio 2003, nella riunione del pre-Cipe, che avrebbe dovuto esaminare l'intero pacchetto dei fondi destinati alla legge obiettivo per le opere infrastrutturali necessarie allo sviluppo del Porto di Gioia Tauro, la Regione Calabria ha perso tempo sulle decisioni, bloccando di fatto ben 93 milioni di euro;

ogni tanto appare sulla stampa qualche decisione relativa alla istituzione della « zona franca » non si sa bene se « aperta » o « chiusa », ma di fatto ancora nulla in merito è stato definito;

i sindacati hanno iniziato una giusta proposta valutando che qualcuno « mette il bastone tra le ruote » per il conseguimento dello sviluppo reale del porto di Gioia Tauro —:

se non ritengano necessario ed urgente avviare un adeguato tavolo di trattative per definire una programmazione unitaria e chiara utile allo sviluppo del porto di Gioia Tauro. (4-07181)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sotto la superficie dell'acqua del Lago Maggiore, a circa 300 metri di profondità giacciono tonnellate di Ddt, mercurio, arsenico, ammoniaca, acido acetico, formal-

deide, acetamide, triossido di antimonio che rappresentano i rifiuti prodotti in 100 anni di industria chimica dalla Enichem di Pieve Vergonte (Verbania);

l'inquinamento prodotto riguarda oltre al lago anche il fiume Toce;

il Ddt venne messo al bando negli anni settanta in tutta Europa ma, nonostante il bando, l'Enichem ne continuava la produzione (cinquemila tonnellate l'anno) fino a metà degli anni novanta, produzione finalizzata all'esportazione;

in data 17 giugno 1996 l'allora Ministro dell'ambiente onorevole Edo Ronchi con una ordinanza ministeriale bloccava la produzione del pesticida e inseriva il sito industriale di Pieve Vergonte nelle 17 aree di interesse nazionale da bonificare;

sul sistematico avvelenamento del Lago Maggiore veniva avviata, a partire dal 1992, un'inchiesta da parte della competente autorità giudiziaria; all'esito del procedimento penale venivano contestati, a undici dirigenti dell'Enichem e alla azienda stessa, i reati di danneggiamento e inquinamento; tutti gli imputati chiedevano infine il patteggiamento; la relativa sentenza sarà pronunciata il 12 maggio 1999;

dalla sentenza del 1999 contro l'Enichem e gli undici imputati sono trascorsi quattro anni e sette dalla scoperta della contaminazione e a tutt'oggi non è ancora cominciata l'opera di bonifica di tutti i suddetti siti inquinati per la mancanza di un progetto definitivo. Il Pubblico Ministero aveva accordato il patteggiamento a fronte del risarcimento del danno a tutte le parti civili e della garanzia economica per la futura bonifica, quantificata nella somma di 60 miliardi di vecchie lire che l'Enichem avrebbe versato in un conto corrente della Banca di Roma per poi essere utilizzati dal Ministero per la bonifica dei luoghi;

il progetto di bonifica dell'Enichem prevedeva la costruzione di un immenso sarcofago dove rinchiudere 500 mila metri cubi di macerie, scorie e detriti contami-

nati: una discarica impermeabilizzata il cui progetto suscitò perplessità per il fatto che era troppo vicina al fiume Toce e, quindi, troppo pericolosa in caso di smottamenti, alluvioni o piene, dato che la zona dove sorge il sito industriale è disestata dal punto di vista idrogeologico;

il progetto dell'Enichem non superò la valutazione di impatto ambientale;

sotto il sito industriale scorre un torrente, il rio Marmazza, che quando piove in maniera abbondante tracima dall'alveo lavando la pavimentazione della fabbrica, invadendo le strade del paese, portandosi dietro i detriti e l'acqua contaminata, e versandosi nel fiume Toce che confluisce nel Lago Maggiore;

ad oggi l'Enichem non ha presentato più alcun progetto valido di bonifica dei luoghi inquinati;

i pesci del Lago Maggiore e del fiume Toce (lavarelli, scardole, bondelle e agoni) presentano un valore oltre il livello di tollerabilità stabilito dalla legislazione nazionale (0,1 microgrammi di pesticida per ogni chilo di pesce) al punto che dal 1996 allo scorso maggio era vietata la pesca;

in data 17 aprile 2003 il Presidente della regione Piemonte, Enzo Ghigo, liberalizzava, parzialmente, tramite un decreto, la pesca sul Lago Maggiore;

la parziale liberalizzazione della pesca fu concessa in base ad una documentazione risultata falsa; in particolare presso il Consiglio Regionale era stato recapitato un fax trasmesso dallo studio di un commercialista di Verbania, ovvero da Marco Zacchera, fratello dell'Assessore all'Ambiente della provincia di Verbania, Alberto Zacchera nella sua qualità di Commissario straordinario per la pesca. Il fax presentava l'intestazione della Commissione Internazionale per la Protezione delle Acque Italo Svizzere (CIPAIS) e riportava lo stato di avanzamento delle ricerche di monitoraggio sul Ddt nei pesci del lago;

le ricerche di monitoraggio erano state fatte dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) la quale dimostrava che il tasso di Ddt nei lavarelli e nelle scardole era sceso sotto la soglia di allarme;

la CIPAIS viceversa non aveva mai certificato i dati che facevano rientrare il livello d'allarme;

la presidente del « Circolo Verbano » di Legambiente, Amelia Alberti, ha pubblicamente affermato che: « ...il nostro sospetto era che Mario Zacchera avesse ricevuto questi dati dall'ARPA di Novara, ci avesse messo sopra l'intestazione della CIPAIS e li avesse spediti in Regione per liberalizzare la pesca... »;

la suddescritta tesi sarebbe stata confortata dalla corrispondenza via *e-mail* tra Legambiente e i vertici della CIPAIS. In data 8 maggio la signora Cecilia Moresi, segretaria della Commissione scrive alla signora Amelia Alberti quanto segue: « ...confermo la mia sorpresa sul fatto che circolino documenti intestati alla CIPAIS senza nostra conoscenza o approvazione, in quanto le decisioni sulla diffusione e sulla pubblicazione integrale dei dati originali delle indagini e dei risultati competono alla Commissione. Senza dimenticare il fatto che non eravamo informati o peggio ancora in possesso di tali documenti... »;

i Consiglieri della regione Piemonte di Rifondazione Comunista e dei Verdi chiedevano, dopo l'accaduto, di revocare il decreto di liberalizzazione della pesca perché basato su un documento non autentico (ma anche perché i grafici sulla presenza di Ddt nei pesci subisce un andamento ciclico dovuto al rimescolarsi dei detriti del fondale del lago);

ad oggi i suddetti Consiglieri non hanno ricevuto alcuna risposta dal Presidente della regione Piemonte;

il dottor Mario Jaggi è il chimico preposto al coordinamento del Laboratorio cantonale di Bellinzona (è stato colui che ha scoperto la contaminazione dei

pesci del lago) il quale ad oggi non ha tolto il divieto sulla pesca, mentre sulle sponde del Verbano si continua a pescare e a mangiare pesci inquinati;

nel 1997 la multinazionale belga Tescenderlo ha acquistato dalla Enichem gli impianti produttivi e le centrali elettriche utilizzate per il funzionamento dei macchinari; alla Enichem è rimasta la proprietà del suolo e del sottosuolo;

la multinazionale belga per il ciclo produttivo utilizza il mercurio;

nello stabilimento sono stoccate 80 tonnellate del metallo. Tale situazione è allarmante per il fatto che il mercurio rappresenta un pericolosissimo inquinante;

il Ministero dell'ambiente ha classificato il sito industriale di Pieve Vergonte ad « alto rischio di incidente rilevante », una locuzione tecnica che afferma il principio di « massimo grado di pericolosità »;

a tutt'oggi non esiste un piano di evacuazione;

il responsabile della Sezione per la protezione dell'aria, delle acque e del territorio del Canton Ticino, signor Mario Camani, ha più volte espresso la preoccupazione per il rischio che il mercurio, nel caso di incendio o guasto agli impianti di raffreddamento, potrebbe creare una nube tossica con conseguenze inimmaginabili anche per il vicinissimo territorio svizzero;

in data 7 maggio 2003 è cominciato presso il Tribunale di Verbania il processo a, carico di undici dirigenti della azienda Acetati Spa-Italpet (posta in riva al lago). I due marchi fanno capo al gruppo Mossi e Ghisolfi che possiedono uno stabilimento proprio nel centro della città; un grande impianto che produce bottiglie di plastica e acetato di cellulosa, materiale utilizzato per fabbricare manici di ombrelli e montature per occhiali;

secondo la Procura della Repubblica di Verbania, lo stabilimento avrebbe scaricato nel Lago Maggiore ammoniaca, acido acetico, formaldeide, acetamide,

triossido di antimonio: tutte sostanze tossiche al punto che le ultime tre sono state classificati cancerogene dagli studi della IARC (*International Agency for Research on Cancer*);

la legge pone dei limiti per lo scarico degli aldeidi (un milligrammo per litro). Sempre secondo la suddetta Procura gli scarichi della fabbrica sono 3/4 volte superiori ai limiti stabiliti per legge. Secondo l'accusa gli scarichi verrebbero diluiti con le acque di raffreddamento dell'impianto in modo da farli rientrare nei parametri stabiliti;

la Acetati Spa possiede tre tubi di scarico nel lago: sono millecinquecento i metri cubi di acqua che ogni ora escono dalla fabbrica e si riversano nel lago e uno di questi tubi è posto a pochi metri dalla spiaggia di Verbania dove, nonostante il divieto di balneazione, è costante la presenza di bagnanti;

all'interno della Valle Strona scorre il torrente Strona che si riversa nel Toce e poi nel Lago Maggiore. Lungo il torrente vi sono centinaia di piccole fabbriche che producono rubinetteria, pentolame e cromature (la valle viene considerata la valle mondiale dei rubinetti);

lungo il torrente Strona ignoti di notte scaricano nei tombini e nel fiume il cromo esausto, cromo esavalente, nichel, soluzioni di pulitura e zinco che hanno provocato e continuano a provocare un incessante moria di pesci;

alcuni giorni fa la Procura della Repubblica di Verbania ha emesso una ventina di avvisi di garanzia e ha posto sotto sequestro 15 scarichi inquinanti;

nella parte terminale del fiume Toce alla confluenza con il Lago Maggiore si trova la Riserva naturale speciale di Fondotoce (istituita nel 1990). Ad ogni pioggia il fiume si ingrossa e la diga naturale — rappresentata dagli alberi e dai sabbioni dorati che formano parte della riserva — ostruisce l'ingresso dell'acqua nel lago, facilitando gli straripamenti;

nei mesi scorsi gli amministratori locali e i responsabili dell'area protetta si riunivano per decidere la rimozione dei sabbioni. Alla riunione partecipava anche il Magistrato per le acque del Po che intervenendo alla riunione affermava che la sabbia non si può spostare a causa dell'elevato livello di contaminazione del terreno da Ddt e metalli pesanti; dunque per rimuovere i sabbioni bisognerebbe trattarli come se fossero rifiuti tossicologici;

prospiciente alla suddetta area si trovano strutture attrezzate per i bagnanti;

il decreto ministeriale 471/99 impone la bonifica delle aree contaminate indicando in maniera precisa le sostanze tossiche e fissando i limiti in percentuale (microgrammi per chilo) da rispettare, ma il detto decreto non contempla i sedimenti lacustri;

ad oggi non sono state espletate analisi chimiche sui sabbioni;

la CIP AIS annualmente pubblica un bollettino afferente lo stato di salute dell'ecosistema del Lago Maggiore e in quello del luglio del 2002 affermava che in base a 32 carotaggi effettuati sui fondali si evidenziava in maniera allarmante la presenza ovunque di Ddt, arsenico e mercurio;

nel febbraio scorso l'ARPA ha pubblicato uno studio sulla mortalità in Piemonte ed è risultato che la provincia di Verbania è quella che ha il più alto tasso di leucemie maschili di tutta Italia: su una popolazione di 100.000 persone, 17 persone si ammalano e muoiono di leucemia a fronte della media italiana che è di 10 persone;

la valle Anzasca, la quale fa parte della Comunità Montana del Monte Rosa, parte dalla piana in cui è situato lo stabilimento dell'Enichem fino ad incurarsi nel Monte Rosa. I paesi ubicati nella valle (Ceppo Morelli, Vanzone con San Carlo, Bannio Anzino, Calasca Castiglione, Piedimulera e Pieve Vergonte sono tutti in provincia di Verbania) contano una

popolazione complessiva di poco più di 2.000 abitanti dove si registrano 5/6 casi di leucemie infantili all'anno;

a tutt'oggi non è stato fatto alcuno studio epidemiologico serio e non esiste alcuno studio sui lavoratori dello stabilimento chimico —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per la salvaguardia della salute delle popolazioni residenti nel territorio del Lago Maggiore;

quali interventi urgenti per rendere effettiva e inderogabile la bonifica del Lago Maggiore e di tutti gli altri corsi d'acqua pesantemente e costantemente inquinati dagli scarichi dei siti produttivi;

quali provvedimenti si intenda assumere al fine di verificare se la parziale liberalizzazione della pesca sul Lago Maggiore, consentita dalla regione Piemonte in virtù di una documentazione falsa, non rappresenti un rischio insopportabile per la salute dei cittadini;

quali siano allo stato attuale le ricerche di tipo epidemiologico sul territorio suddetto. (4-07184)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Luciano Randazzo legale del signor Igor Marini teste chiave nell'inchiesta Telekom Serbia avrebbe chiesto al gip di Torino che sia disposto il trasferimento in isolamento del suo assistito « già minacciato quattro volte nei mesi scorsi » (ANSA del 29 luglio 2003);

dopo avere chiamato in causa, per le presunte tangenti dell'affare Telekom Serbia, importanti personaggi politici del centrosinistra il Marini avrebbe fatto sapere di essere pronto a rilasciare altre importanti dichiarazioni;

l'Italia, in anni recenti e oscuri, è stata al centro di episodi inquietanti (taluni conclusisi tragicamente) nei confronti di importanti testimoni di altrettanto importanti processi —:

quali provvedimenti siano stati adottati per tutelare l'incolumità del signor Marini e se non ritengano essenziale nell'ambito delle loro prerogative, fare in modo che ai teste sia assicurata una protezione particolare in riferimento all'importanza e strarordinarietà delle sue conoscenze e delle informazioni che può fornire su una pagina particolarmente inquietante della nostra storia recente;

se non ritengano di adoperarsi affinché al signor Marini vengano fornite le cure adeguate al suo stato di salute.

(4-07174)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il professor Antonio Perna cumula l'impiego pubblico di professore associato a tempo pieno di sociologia economica presso la facoltà di scienze politiche dell'Ateneo messinese con il ruolo di Presidente del Parco Nazionale d'Aspromonte, Ente di diritto pubblico, che prevede, una lauta indennità di carica, oltreché gettoni di presenza a tutte le riunioni istituzionali e rimborsi per tutti gli spostamenti immaginabili connessi alla carica;

il professor Antonio Perna risulta essere contestualmente presidente del comitato etico della Banca Etica di Padova, istituto finanziario di interesse nazionale, che, a quanto risulta all'interrogante, prevede nel proprio regolamento la incompatibilità con i ruoli ed incarichi di Presidente o Responsabile politico o legale a

popolazione complessiva di poco più di 2.000 abitanti dove si registrano 5/6 casi di leucemie infantili all'anno;

a tutt'oggi non è stato fatto alcuno studio epidemiologico serio e non esiste alcuno studio sui lavoratori dello stabilimento chimico —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per la salvaguardia della salute delle popolazioni residenti nel territorio del Lago Maggiore;

quali interventi urgenti per rendere effettiva e inderogabile la bonifica del Lago Maggiore e di tutti gli altri corsi d'acqua pesantemente e costantemente inquinati dagli scarichi dei siti produttivi;

quali provvedimenti si intenda assumere al fine di verificare se la parziale liberalizzazione della pesca sul Lago Maggiore, consentita dalla regione Piemonte in virtù di una documentazione falsa, non rappresenti un rischio insopportabile per la salute dei cittadini;

quali siano allo stato attuale le ricerche di tipo epidemiologico sul territorio suddetto. (4-07184)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Luciano Randazzo legale del signor Igor Marini teste chiave nell'inchiesta Telekom Serbia avrebbe chiesto al gip di Torino che sia disposto il trasferimento in isolamento del suo assistito « già minacciato quattro volte nei mesi scorsi » (ANSA del 29 luglio 2003);

dopo avere chiamato in causa, per le presunte tangenti dell'affare Telekom Serbia, importanti personaggi politici del centrosinistra il Marini avrebbe fatto sapere di essere pronto a rilasciare altre importanti dichiarazioni;

l'Italia, in anni recenti e oscuri, è stata al centro di episodi inquietanti (taluni conclusisi tragicamente) nei confronti di importanti testimoni di altrettanto importanti processi —:

quali provvedimenti siano stati adottati per tutelare l'incolumità del signor Marini e se non ritengano essenziale nell'ambito delle loro prerogative, fare in modo che ai teste sia assicurata una protezione particolare in riferimento all'importanza e strardarietà delle sue conoscenze e delle informazioni che può fornire su una pagina particolarmente inquietante della nostra storia recente;

se non ritengano di adoperarsi affinché al signor Marini vengano fornite le cure adeguate al suo stato di salute.

(4-07174)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il professor Antonio Perna cumula l'impiego pubblico di professore associato a tempo pieno di sociologia economica presso la facoltà di scienze politiche dell'Ateneo messinese con il ruolo di Presidente del Parco Nazionale d'Aspromonte, Ente di diritto pubblico, che prevede, una lauta indennità di carica, oltreché gettoni di presenza a tutte le riunioni istituzionali e rimborsi per tutti gli spostamenti immaginabili connessi alla carica;

il professor Antonio Perna risulta essere contestualmente presidente del comitato etico della Banca Etica di Padova, istituto finanziario di interesse nazionale, che, a quanto risulta all'interrogante, prevede nel proprio regolamento la incompatibilità con i ruoli ed incarichi di Presidente o Responsabile politico o legale a

popolazione complessiva di poco più di 2.000 abitanti dove si registrano 5/6 casi di leucemie infantili all'anno;

a tutt'oggi non è stato fatto alcuno studio epidemiologico serio e non esiste alcuno studio sui lavoratori dello stabilimento chimico —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per la salvaguardia della salute delle popolazioni residenti nel territorio del Lago Maggiore;

quali interventi urgenti per rendere effettiva e inderogabile la bonifica del Lago Maggiore e di tutti gli altri corsi d'acqua pesantemente e costantemente inquinati dagli scarichi dei siti produttivi;

quali provvedimenti si intenda assumere al fine di verificare se la parziale liberalizzazione della pesca sul Lago Maggiore, consentita dalla regione Piemonte in virtù di una documentazione falsa, non rappresenti un rischio insopportabile per la salute dei cittadini;

quali siano allo stato attuale le ricerche di tipo epidemiologico sul territorio suddetto. (4-07184)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Luciano Randazzo legale del signor Igor Marini teste chiave nell'inchiesta Telekom Serbia avrebbe chiesto al gip di Torino che sia disposto il trasferimento in isolamento del suo assistito « già minacciato quattro volte nei mesi scorsi » (ANSA del 29 luglio 2003);

dopo avere chiamato in causa, per le presunte tangenti dell'affare Telekom Serbia, importanti personaggi politici del centrosinistra il Marini avrebbe fatto sapere di essere pronto a rilasciare altre importanti dichiarazioni;

l'Italia, in anni recenti e oscuri, è stata al centro di episodi inquietanti (taluni conclusisi tragicamente) nei confronti di importanti testimoni di altrettanto importanti processi —:

quali provvedimenti siano stati adottati per tutelare l'incolumità del signor Marini e se non ritengano essenziale nell'ambito delle loro prerogative, fare in modo che ai teste sia assicurata una protezione particolare in riferimento all'importanza e strarordinarietà delle sue conoscenze e delle informazioni che può fornire su una pagina particolarmente inquietante della nostra storia recente;

se non ritengano di adoperarsi affinché al signor Marini vengano fornite le cure adeguate al suo stato di salute.

(4-07174)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il professor Antonio Perna cumula l'impiego pubblico di professore associato a tempo pieno di sociologia economica presso la facoltà di scienze politiche dell'Ateneo messinese con il ruolo di Presidente del Parco Nazionale d'Aspromonte, Ente di diritto pubblico, che prevede, una lauta indennità di carica, oltreché gettoni di presenza a tutte le riunioni istituzionali e rimborsi per tutti gli spostamenti immaginabili connessi alla carica;

il professor Antonio Perna risulta essere contestualmente presidente del comitato etico della Banca Etica di Padova, istituto finanziario di interesse nazionale, che, a quanto risulta all'interrogante, prevede nel proprio regolamento la incompatibilità con i ruoli ed incarichi di Presidente o Responsabile politico o legale a

livello provinciale, regionale, o nazionale, di organizzazioni di rappresentanza dei potenziali fruitori dell'attività della Banca;

il professor Perna cumula quest'altro incarico con quello di fondatore e direttore del CRIC (Centro regionale d'intervento per la cooperazione), con sede ufficiale a Reggio Calabria e filiali in Messina, Milano e Roma, che ha ottenuto da anni pure il riconoscimento di ONG (organizzazione non Governativa) dal Ministero degli Affari Esteri;

in un siffatto contesto il professor Perna, nel ruolo incompatibile, di presidente del Parco nazionale d'Aspromonte, ha polemizzato pubblicamente e, ad avviso dell'interrogante, con la regione Calabria, ente preposto alla sua stessa nomina di Presidente di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, arrecando un gravissimo danno all'immagine dei due Enti pubblici;

sussiste, pertanto, alla luce di quanto evidenziato, un'evidente incompatibilità del professor Perna a ricoprire l'incarico di Presidente del Parco Nazionale d'Aspromonte —

se gli altri incarichi ricoperti dal professor Antonio Perna determinino la sua incompatibilità a ricoprire la carica di presidente del Parco nazionale d'Aspromonte e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-07175)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANTINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la « polmonite atipica » denominata Sars (sindrome respiratoria severa acuta) che secondo le stime dell'Asia Development Bank ha già creato un danno di 51 miliardi di dollari all'economia della Re-

pubblica Popolare Cinese, ha determinato e continua a determinare alle imprese, gestite dai cittadini di origine cinese, gravi conseguenze, accentuate dal prolungato stato di allarme dato che il pericolo Sars, in Italia più che negli altri Stati europei ha causato conseguenze non solo sanitarie, psicologiche sociali, ma soprattutto economiche-finanziarie:

1) riduzione, dal 50 per cento all'80 per cento, dei volumi d'affare delle attività economiche, soprattutto nel settore alimentare e dei pubblici esercizi;

2) tagli massicci del personale addetto;

3) chiusura e cessazioni di attività commerciali;

4) impossibilità di affrontare e rispondere agli impegni assunti (scadenza mensile delle cambiali emesse per l'acquisto dell'avviamento commerciale negli esercizi, dei canoni *leasing* per le attrezzature o macchinari acquistati,);

5) impossibilità di saldare i debiti tributari, contributivi ed assicurativi;

queste imprese, dopo aver sostenuto la fatica della fase di *start up*, dopo aver superato « la montagna » di difficoltà economiche, finanziarie, di barriere linguistiche, culturali e burocratiche, sono finalmente soggetti regolari e attivi e stanno contribuendo allo sviluppo economico sociale dell'Italia: ora sono sull'orlo del fallimento;

la situazione attuale è insostenibile e sta procurando un'enorme disagio sociale. In queste imprese ci sono i lavoratori dipendenti e le loro famiglie. La famiglia è di sostegno agli imprenditori. I fornitori, la maggioranza dei quali sono piccoli imprenditori italiani, non riescono a sostenersi. Ci sono altri creditori, i quali spesso, sono anziani commercianti in pensione che hanno ceduto le loro attività e l'avviamento. Questo disagio sociale potrebbe innescare un circolo vizioso con gravi effetti economici-sociali, fallimenti di aziende, delinquenza spicciola che po-

livello provinciale, regionale, o nazionale, di organizzazioni di rappresentanza dei potenziali fruitori dell'attività della Banca;

il professor Perna cumula quest'altro incarico con quello di fondatore e direttore del CRIC (Centro regionale d'intervento per la cooperazione), con sede ufficiale a Reggio Calabria e filiali in Messina, Milano e Roma, che ha ottenuto da anni pure il riconoscimento di ONG (organizzazione non Governativa) dal Ministero degli Affari Esteri;

in un siffatto contesto il professor Perna, nel ruolo incompatibile, di presidente del Parco nazionale d'Aspromonte, ha polemizzato pubblicamente e, ad avviso dell'interrogante, con la regione Calabria, ente preposto alla sua stessa nomina di Presidente di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, arrecando un gravissimo danno all'immagine dei due Enti pubblici;

sussiste, pertanto, alla luce di quanto evidenziato, un'evidente incompatibilità del professor Perna a ricoprire l'incarico di Presidente del Parco Nazionale d'Aspromonte —

se gli altri incarichi ricoperti dal professor Antonio Perna determinino la sua incompatibilità a ricoprire la carica di presidente del Parco nazionale d'Aspromonte e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-07175)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANTINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la « polmonite atipica » denominata Sars (sindrome respiratoria severa acuta) che secondo le stime dell'Asia Development Bank ha già creato un danno di 51 miliardi di dollari all'economia della Re-

pubblica Popolare Cinese, ha determinato e continua a determinare alle imprese, gestite dai cittadini di origine cinese, gravi conseguenze, accentuate dal prolungato stato di allarme dato che il pericolo Sars, in Italia più che negli altri Stati europei ha causato conseguenze non solo sanitarie, psicologiche sociali, ma soprattutto economiche-finanziarie:

1) riduzione, dal 50 per cento all'80 per cento, dei volumi d'affare delle attività economiche, soprattutto nel settore alimentare e dei pubblici esercizi;

2) tagli massicci del personale addetto;

3) chiusura e cessazioni di attività commerciali;

4) impossibilità di affrontare e rispondere agli impegni assunti (scadenza mensile delle cambiali emesse per l'acquisto dell'avviamento commerciale negli esercizi, dei canoni *leasing* per le attrezzature o macchinari acquistati,);

5) impossibilità di saldare i debiti tributari, contributivi ed assicurativi;

queste imprese, dopo aver sostenuto la fatica della fase di *start up*, dopo aver superato « la montagna » di difficoltà economiche, finanziarie, di barriere linguistiche, culturali e burocratiche, sono finalmente soggetti regolari e attivi e stanno contribuendo allo sviluppo economico sociale dell'Italia: ora sono sull'orlo del fallimento;

la situazione attuale è insostenibile e sta procurando un'enorme disagio sociale. In queste imprese ci sono i lavoratori dipendenti e le loro famiglie. La famiglia è di sostegno agli imprenditori. I fornitori, la maggioranza dei quali sono piccoli imprenditori italiani, non riescono a sostenersi. Ci sono altri creditori, i quali spesso, sono anziani commercianti in pensione che hanno ceduto le loro attività e l'avviamento. Questo disagio sociale potrebbe innescare un circolo vizioso con gravi effetti economici-sociali, fallimenti di aziende, delinquenza spicciola che po-

trebbe attrarre coloro che sono ridotti sul lastrico con difficoltà di sostentamento della propria vita e di tutti i familiari;

i legali rappresentanti delle seguenti Associazioni: Associazione cinesi in Milano, Associazione cinesi di Wencheng in Lombardia Italia Onlus, Associazione generale riunita di commercianti cinesi in Milano, Associazione cinese di Ruian in nord Italia, Associazione donne cinesi in Milano, Europa Chine News, chiedono con una petizione:

1) che venga riconosciuto lo « stato di calamità » alle imprese gestite dai cittadini di origine cinese che lavorano sul territorio di Milano;

2) che venga ridotto/sospeso il carico fiscale, contributivo, assicurativo delle imprese danneggiate;

3) che venga concesso un congruo indennizzo a fondo perduto per le imprese danneggiate o altre idonee misure;

4) che sia data ai consumatori una corretta e scientifica spiegazione esplicativa della polmonite atipica o Sars ai giorni nostri, dell'effettività reale del pericolo, delle misure in atto, cui le Associazioni danno pieno sostegno —

se e quali misure intenda accogliere o intraprendere tra quelle indicate, allo scopo di sostenere adeguatamente le imprese cinesi che versano in « stato di calamità » per i fatti esposti. (5-02306)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 2003, la « Veta 86 » di Ortona (Chieti), che produce stivali di gomma e finta pelle, ha avviato la procedura di mobilità per tutti i 134 dipendenti ed è attualmente in liquidazione;

le motivazioni della suddetta drammatica situazione sono da ricercare, se-

condo il liquidatore dell'azienda, nella crisi che attraversa il mercato del settore calzaturiero —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative a quelle annunciate, capaci di tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori coinvolti da questa decisione e garantire la continuità produttiva dello stabilimento, nello stesso settore o in ambiti diversi, in un'area geografica già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali. (4-07172)

BUEMI, GAMBINI, GROTTA, SABATINI e PAPINI. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi è aumentata la presenza, sul mercato europeo, di compressori con serbatoio da 24 litri costruiti in Cina che non sono conformi alle direttive comunitarie sulla sicurezza del prodotto;

tali compressori, venduti principalmente presso le catene della grande distribuzione, sono immessi nel mercato ad un prezzo molto inferiore rispetto a quello dei medesimi prodotti europei;

ciò è reso possibile per la diversa qualità del prodotto che, nel caso di quello cinese, non rispetta gli standard normativi europei;

i maggiori produttori italiani e l'associazione di categoria del settore hanno denunciato, sia in sede europea che italiana, quanto sta accadendo ma, sino a questo momento, solo il ministero austriaco per l'economia e il lavoro ha preso posizione vietando la commercializzazione di uno di questi prodotti (Airtech-Euro 2200-1) importato dalla ditta Einhell e prodotto in Cina;

il ministero austriaco ha anche segnalato il provvedimento a livello europeo presentando una richiesta di clausola di

salvaguardia secondo l'articolo 7 della direttiva 87/404/CEE in data 2 maggio 2003;

il Ministero per le attività produttive italiano e le autorità preposte alla sorveglianza sulla sicurezza dei prodotti e sul rispetto delle normative attualmente vigenti in materia non hanno, sino ad oggi, attuato nessun provvedimento;

il compressore vietato in Austria è attualmente acquistabile in Italia presso la catena di distribuzione « Metro »;

su tale compressore sono stati eseguiti, da enti terzi, una serie di test che hanno dimostrato:

a) il serbatoio ha gravi difetti nelle saldature (9 non conformi su 11 esaminate) e quindi non rispetta la direttiva 87/404/CEE (test eseguito da OMECO - srl centro ricerca e prove materiali, con sede a Monza);

b) i risultati di tale test sono stati confermati dalle analisi eseguite dall'associazione ANIMA (Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine);

c) non conformità del serbatoio notificata dalla Società consortile Pascal (organismo notificato per la certificazione delle attrezzature a pressione);

d) rapporto dell'organismo notificato TUV Italia che specifica che questo compressore non è conforme alle direttive 87/404/CEE, 73/23/CEE e 98/37/CEE;

tali difformità dalle normative vigenti in Europa sulla sicurezza determinano non solo una concorrenza sleale ma anche pericoli per tutti coloro che acquistano il prodotto;

in questo momento nel nostro Paese sono presenti sul mercato compressori importati da società differenti (e quindi con diverso marchio) ma che sono costruiti sempre dalla stessa fabbrica cinese (China Xinlei Industry and Trade Co. LTD);

tale palese concorrenza sleale sta mettendo in grave crisi i produttori euro-

pei del settore (in particolare in Italia dove sono realizzati oltre il 90 per cento di questo tipo di compressori) che non sono più in grado di assicurare gli attuali livelli occupazionali e che hanno già dichiarato che, se non si prenderanno i dovuti provvedimenti, si vedranno costretti a licenziare il 50 per cento del proprio personale -;

per quale motivo, nonostante le numerose segnalazioni e l'evidenza dei test non si è ancora intervenuti per tutelare i legittimi interessi delle nostre industrie del settore e la sicurezza degli eventuali acquirenti di tali compressori;

se sono state compiute dalle autorità preposte alla sorveglianza sulla sicurezza i test necessari su i compressori in oggetto e quali sono stati i risultati;

se si intenda, come hanno già fatto le autorità austriache, intervenire al più presto con provvedimenti che siano in grado di ripristinare regole certe e una concorrenza leale tra i nostri prodotti nel campo dell'aria compressa e quelli provenienti dall'estero. (4-07183)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 490 del 1999 prevede, agli articoli 41, 42 e articolo 43, rispettivamente, contributi a fondo perduto e contributo in conto interessi per il restauro di beni di interesse storico artistico, di proprietà privata;

la competente soprintendenza si esprime sull'ammissibilità ai contributi dandone comunicazione al richiedente;

salvaguardia secondo l'articolo 7 della direttiva 87/404/CEE in data 2 maggio 2003;

il Ministero per le attività produttive italiano e le autorità preposte alla sorveglianza sulla sicurezza dei prodotti e sul rispetto delle normative attualmente vigenti in materia non hanno, sino ad oggi, attuato nessun provvedimento;

il compressore vietato in Austria è attualmente acquistabile in Italia presso la catena di distribuzione « Metro »;

su tale compressore sono stati eseguiti, da enti terzi, una serie di test che hanno dimostrato:

a) il serbatoio ha gravi difetti nelle saldature (9 non conformi su 11 esaminate) e quindi non rispetta la direttiva 87/404/CEE (*test* eseguito da OMECO – srl centro ricerca e prove materiali, con sede a Monza);

b) i risultati di tale *test* sono stati confermati dalle analisi eseguite dall'associazione ANIMA (Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine);

c) non conformità del serbatoio notificata dalla Società consortile Pascal (organismo notificato per la certificazione delle attrezzature a pressione);

d) rapporto dell'organismo notificato TUV Italia che specifica che questo compressore non è conforme alle direttive 87/404/CEE, 73/23/CEE e 98/37/CEE;

tali difformità dalle normative vigenti in Europa sulla sicurezza determinano non solo una concorrenza sleale ma anche pericoli per tutti coloro che acquistano il prodotto;

in questo momento nel nostro Paese sono presenti sul mercato compressori importati da società differenti (e quindi con diverso marchio) ma che sono costruiti sempre dalla stessa fabbrica cinese (China Xinlei Industry and Trade Co. LTD);

tale palese concorrenza sleale sta mettendo in grave crisi i produttori euro-

pei del settore (in particolare in Italia dove sono realizzati oltre il 90 per cento di questo tipo di compressori) che non sono più in grado di assicurare gli attuali livelli occupazionali e che hanno già dichiarato che, se non si prenderanno i dovuti provvedimenti, si vedranno costretti a licenziare il 50 per cento del proprio personale —:

per quale motivo, nonostante le numerose segnalazioni e l'evidenza dei *test* non si è ancora intervenuti per tutelare i legittimi interessi delle nostre industrie del settore e la sicurezza degli eventuali acquirenti di tali compressori;

se sono state compiute dalle autorità preposte alla sorveglianza sulla sicurezza i *test* necessari su i compressori in oggetto e quali sono stati i risultati;

se si intenda, come hanno già fatto le autorità austriache, intervenire al più presto con provvedimenti che siano in grado di ripristinare regole certe e una concorrenza leale tra i nostri prodotti nel campo dell'aria compressa e quelli provenienti dall'estero. (4-07183)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 490 del 1999 prevede, agli articoli 41, 42 e articolo 43, rispettivamente, contributi a fondo perduto e contributo in conto interessi per il restauro di beni di interesse storico artistico, di proprietà privata;

la competente soprintendenza si esprime sull'ammissibilità ai contributi dandone comunicazione al richiedente;

la pratica, successivamente all'autorizzazione della competente soprintendenza ed in base allo stato di avanzamento dei lavori ed ai conseguenti collaudi, viene trasmessa al Ministero per i beni e le attività culturali, in particolare alla Direzione generale competente che provvede alla liquidazione dei contributi autorizzati ammessi e collaudati sulla base della procedura indicata;

l'articolo 45 del testo unico stabilisce l'apertura alla pubblica fruizione del bene culturale restaurato, sulla base di apposite convenzioni tra il Ministero e i proprietari;

dalla fine del mese di novembre 2002 le pratiche di contribuzione dei restauri dei beni culturali notificati di proprietà privata, istruite e autorizzate con i relativi decreti di erogazione emessi, non sono più state liquidate;

i relativi capitoli di spesa del Ministero per i beni e le attività culturali sono privi della disponibilità di cassa: i capitoli di spesa 8311 e 8310 del bilancio del ministero risultano essere totalmente azzerati;

ad avviso degli interroganti il Ministro, a parole, favorisce, stimola e incentiva la collaborazione tra pubblico e privato, nei fatti azzerava i contributi per i restauri di beni privati, sottraendo, peraltro, al pubblico la possibilità di fruire di beni privati —:

come il Ministro intenda intervenire per fare in modo che si riprenda a liquidare i contributi attenendosi a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 490 del 1999. (5-02304)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo pubblicato su « Europa » in data 25

luglio il direttore del Servizio alle Tribune Parlamentari Anna La Rosa avrebbe inviato una sua giornalista nella sede di una piccola e poco conosciuta casa editrice, la « Desiderio & Aspel », nell'ambito di un servizio mirato a sensibilizzare gli utenti all'esercizio e alla passione per la lettura;

si è appreso che il capo servizio delle Tribune Politiche, Sig.ra Anna Piras, è allo stesso tempo il direttore editoriale proprio della casa editrice « Desiderio & Aspel » su cui era incentrato il servizio —:

se la Sig.ra Piras sia mai stata autorizzata a collaborare con la casa editrice menzionata;

se la descritta situazione di conflitto di interessi possa compromettere la realizzazione del principio di efficienza che la RAI è obbligata ad osservare. (4-07163)

GIACHETTI e MILANA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito dalla legge 29 marzo 1999, n. 78 prevede che « è fatto divieto a chiunque di acquisire sotto qualsiasi forma e titolo, direttamente o indirettamente, anche attraverso soggetti controllati e collegati, più del 60 per cento dei diritti di trasmissione in esclusivo in forma codificata di eventi sportivi del campionato di calcio di Serie A, o, comunque, del torneo o campionato di maggior valore che si svolge o viene organizzato in Italia »;

la *ratio* della legge sarebbe quella di evitare che, in un mercato pluralistico, un soggetto possa, attraverso un'acquisizione di una elevatissima quota del prodotto di *maggio appeal*, sterilizzare la concorrenza;

al momento dell'emanazione della legge, l'unico prodotto di rilevante *appeal* era rappresentato dal Campionato di calcio di Serie A;

con la riforma della *Champions League*, avvenuta con decorrenza della sta-

la pratica, successivamente all'autorizzazione della competente soprintendenza ed in base allo stato di avanzamento dei lavori ed ai conseguenti collaudi, viene trasmessa al Ministero per i beni e le attività culturali, in particolare alla Direzione generale competente che provvede alla liquidazione dei contributi autorizzati ammessi e collaudati sulla base della procedura indicata;

l'articolo 45 del testo unico stabilisce l'apertura alla pubblica fruizione del bene culturale restaurato, sulla base di apposite convenzioni tra il Ministero e i proprietari;

dalla fine del mese di novembre 2002 le pratiche di contribuzione dei restauri dei beni culturali notificati di proprietà privata, istruite e autorizzate con i relativi decreti di erogazione emessi, non sono più state liquidate;

i relativi capitoli di spesa del Ministero per i beni e le attività culturali sono privi della disponibilità di cassa: i capitoli di spesa 8311 e 8310 del bilancio del ministero risultano essere totalmente azzerati;

ad avviso degli interroganti il Ministro, a parole, favorisce, stimola e incentiva la collaborazione tra pubblico e privato, nei fatti azzerava i contributi per i restauri di beni privati, sottraendo, peraltro, al pubblico la possibilità di fruire di beni privati —:

come il Ministro intenda intervenire per fare in modo che si riprenda a liquidare i contributi attenendosi a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 490 del 1999. (5-02304)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo pubblicato su « Europa » in data 25

luglio il direttore del Servizio alle Tribune Parlamentari Anna La Rosa avrebbe inviato una sua giornalista nella sede di una piccola e poco conosciuta casa editrice, la « Desiderio & Aspel », nell'ambito di un servizio mirato a sensibilizzare gli utenti all'esercizio e alla passione per la lettura;

si è appreso che il capo servizio delle Tribune Politiche, Sig.ra Anna Piras, è allo stesso tempo il direttore editoriale proprio della casa editrice « Desiderio & Aspel » su cui era incentrato il servizio —:

se la Sig.ra Piras sia mai stata autorizzata a collaborare con la casa editrice menzionata;

se la descritta situazione di conflitto di interessi possa compromettere la realizzazione del principio di efficienza che la RAI è obbligata ad osservare. (4-07163)

GIACHETTI e MILANA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito dalla legge 29 marzo 1999, n. 78 prevede che « è fatto divieto a chiunque di acquisire sotto qualsiasi forma e titolo, direttamente o indirettamente, anche attraverso soggetti controllati e collegati, più del 60 per cento dei diritti di trasmissione in esclusivo in forma codificata di eventi sportivi del campionato di calcio di Serie A, o, comunque, del torneo o campionato di maggior valore che si svolge o viene organizzato in Italia »;

la *ratio* della legge sarebbe quella di evitare che, in un mercato pluralistico, un soggetto possa, attraverso un'acquisizione di una elevatissima quota del prodotto di *maggio appeal*, sterilizzare la concorrenza;

al momento dell'emanazione della legge, l'unico prodotto di rilevante *appeal* era rappresentato dal Campionato di calcio di Serie A;

con la riforma della *Champions League*, avvenuta con decorrenza della sta-

gione sportiva 1° luglio 1999-30 giugno 2000, questo torneo ha assunto un valore televisivo pari, se non superiore, al Campionato di calcio di Serie A, e ciò in considerazione del fatto che il numero di squadre italiane partecipanti si è elevato a 4 e le relative partite si giocano in orari differenziati (e dunque tra loro non sovrapponibili) in modo da concentrare l'intera attenzione degli sportivi e dei telespettatori, a differenza di quanto avviene per le partite del campionato di calcio di Serie A che si disputano contemporaneamente ai campionati di Serie B, Serie C e dilettanti;

tutto ciò sembrerebbe andare nella direzione di un elevato ritorno in termini di *audience* e di ricavi pubblicitari a favore dell'unica emittente che ha acquisito la totalità dei diritti televisivi in forma codificata —:

se il Governo, attesa l'imminenza dell'avvio della stagione calcistica, non intenda adottare iniziative normative — anche valutando l'opportunità di emanare un provvedimento di urgenza — volte a modificare la legge 29 marzo 1999, n. 78, nel senso di estendere il divieto di non superamento della soglia del 50 per cento di acquisizione di diritti televisivi in forma codificata anche alle partite del torneo della *Champions League*, in quanto trattasi di un prodotto che ha pari valore commerciale rispetto al campionato di calcio di serie A. (4-07171)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la stampa locale ha pubblicato notizia circa uno spostamento del 7° Alpini della Caserma Zannettelli a Feltre verso la Caserma Salsa di Belluno entro il 2004;

tale notizia viene direttamente attribuita al Comando Militare e non vi è alcun riferimento a prese di posizione provenienti dal Ministero;

sempre sulla stampa si indica in un secondo momento, presumibilmente dalle stesse fonti, questa soluzione come una semplice ipotesi e si lascia aperta ad alte possibilità la questione;

il consiglio regionale del Veneto aveva votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si richiedeva la prosecuzione dell'uso della Caserma Zannettelli;

detta caserma abbisogna certamente di lavori di ristrutturazione ma può (e deve, ad opinione dell'interrogante) essere ancora punto logistico importante per il 7° Alpini o per una parte cospicua di esso;

fatta presente comunque l'importanza per le popolazioni locali della presenza in provincia di Belluno del 7° Reggimento Alpini, sia per ciò che riguarda l'identità e la storia delle stesse popolazioni sia per ciò che riguarda il reclutamento nel Veneto —:

se il Ministro sia al corrente di simili decisioni del comando militare e se ne sia stato informato;

e, in caso contrario, se consideri legittimo che una decisione su una questione di competenza del ministero stesso sia di fatto già stata resa pubblica (e, eventualmente, messa in atto) dai vertici militari. (5-02309)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

larga parte del territorio iracheno è stata «trattata», nel corso della guerra susseguente all'invasione del Kuwait da parte dell'esercito di Saddam Hussein, con proiettili contenenti uranio impoverito;

gione sportiva 1° luglio 1999-30 giugno 2000, questo torneo ha assunto un valore televisivo pari, se non superiore, al Campionato di calcio di Serie A, e ciò in considerazione del fatto che il numero di squadre italiane partecipanti si è elevato a 4 e le relative partite si giocano in orari differenziati (e dunque tra loro non sovrapponibili) in modo da concentrare l'intera attenzione degli sportivi e dei telespettatori, a differenza di quanto avviene per le partite del campionato di calcio di Serie A che si disputano contemporaneamente ai campionati di Serie B, Serie C e dilettanti;

tutto ciò sembrerebbe andare nella direzione di un elevato ritorno in termini di *audience* e di ricavi pubblicitari a favore dell'unica emittente che ha acquisito la totalità dei diritti televisivi in forma codificata —:

se il Governo, attesa l'imminenza dell'avvio della stagione calcistica, non intenda adottare iniziative normative — anche valutando l'opportunità di emanare un provvedimento di urgenza — volte a modificare la legge 29 marzo 1999, n. 78, nel senso di estendere il divieto di non superamento della soglia del 50 per cento di acquisizione di diritti televisivi in forma codificata anche alle partite del torneo della *Champions League*, in quanto trattasi di un prodotto che ha pari valore commerciale rispetto al campionato di calcio di serie A. (4-07171)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la stampa locale ha pubblicato notizia circa uno spostamento del 7° Alpini della Caserma Zannettelli a Feltre verso la Caserma Salsa di Belluno entro il 2004;

tale notizia viene direttamente attribuita al Comando Militare e non vi è alcun riferimento a prese di posizione provenienti dal Ministero;

sempre sulla stampa si indica in un secondo momento, presumibilmente dalle stesse fonti, questa soluzione come una semplice ipotesi e si lascia aperta ad alte possibilità la questione;

il consiglio regionale del Veneto aveva votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si richiedeva la prosecuzione dell'uso della Caserma Zannettelli;

detta caserma abbisogna certamente di lavori di ristrutturazione ma può (e deve, ad opinione dell'interrogante) essere ancora punto logistico importante per il 7° Alpini o per una parte cospicua di esso;

fatta presente comunque l'importanza per le popolazioni locali della presenza in provincia di Belluno del 7° Reggimento Alpini, sia per ciò che riguarda l'identità e la storia delle stesse popolazioni sia per ciò che riguarda il reclutamento nel Veneto —:

se il Ministro sia al corrente di simili decisioni del comando militare e se ne sia stato informato;

e, in caso contrario, se consideri legittimo che una decisione su una questione di competenza del ministero stesso sia di fatto già stata resa pubblica (e, eventualmente, messa in atto) dai vertici militari. (5-02309)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

larga parte del territorio iracheno è stata «trattata», nel corso della guerra susseguente all'invasione del Kuwait da parte dell'esercito di Saddam Hussein, con proiettili contenenti uranio impoverito;

non è dato sapere se anche nel corso delle operazioni militari del marzo scorso le truppe anglo-americane abbiano fatto uso di tale materiale;

il nostro Paese ha inviato circa tremila uomini per l'operazione denominata « Antica Babilonia »;

appare evidentemente pregiudiziale garantire le condizioni di massima sicurezza dei nostri soldati presenti in Iraq —:

se l'area su cui opera, in territorio iracheno, il contingente italiano, risulti caratterizzata dalla presenza di polveri derivanti dall'uso di proiettili contenenti uranio impoverito. (4-07164)

BALLAMAN, BRICOLO e RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che già otto militari in missione di pace « Enduring Freedom » in Afghanistan sono stati rimpatriati ed inviati presso il reparto oncologico dell'ospedale di Siena sotto le cure del professor Nobile con i sintomi già riscontrati a molti militari reduci dal Kosovo ed imputabili agli effetti cagionati dall'esplosione di proiettili all'uranio impoverito;

sempre con riferimento alle vicende legate all'uranio impoverito il giudice per le indagini preliminari, dottor Roberto Cau, in considerazione del decesso del caporal maggiore Salvatore Vacca, in missione in Bosnia, ha previsto l'ipotesi di reato per omicidio colposo nei confronti di ignoti, ipotizzando la mancata attuazione delle misure di sicurezza previste per i militari impiegati sul teatro operativo;

le ultime notizie destano la forte preoccupazione che dall'ipotesi di omicidio colposo si possa essere a quella di strage, visto l'alto numero dei decessi —:

se e quanti militari impiegati nelle missioni di pace in Afghanistan e in Iraq

sono rientrati per ragioni di salute e se sì quanti di questi sono curati per patologie di tipo oncologico;

quante e quali misure di sicurezza siano state adottate dai nostri militari nei due nuovi teatri operativi in considerazione dell'esperienza maturata con i reduci dei Balcani;

se non si ritenga opportuno procedere alla verifica sui vari teatri circa i reali effetti dell'uranio impoverito inviando specialisti per monitorare gli effetti di tali utilizzi. (4-07182)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE, BENVENUTO e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Scip (Società cartolarizzazione immobili pubblici), costituita appositamente per l'alienazione degli appartamenti originariamente di proprietà degli enti pubblici, ha offerto agli inquilini (210 famiglie appartenenti alle forze dell'ordine) gli appartamenti ex Inail del quartiere Pomari-San Lazzaro della città di Vicenza a 1.400 euro al metro quadro;

il suddetto prezzo, a parere di alcune organizzazioni sindacali di categoria, è una vera e propria assurdità, anche tenuto conto del fatto che da una stima fatta dall'agenzia immobiliare « Tecnocasa », per il quartiere suddetto, la valutazione parla di circa 900 euro al metro quadrato;

secondo la normativa vigente che regola le modalità di dismissione delle case degli enti, la fissazione del prezzo di mercato diventa la variabile fondamentale per arrivare alla valutazione finale di un appartamento, perché qualora gli inquilini aderiscano all'offerta, hanno uno sconto

non è dato sapere se anche nel corso delle operazioni militari del marzo scorso le truppe anglo-americane abbiano fatto uso di tale materiale;

il nostro Paese ha inviato circa tremila uomini per l'operazione denominata « Antica Babilonia »;

appare evidentemente pregiudiziale garantire le condizioni di massima sicurezza dei nostri soldati presenti in Iraq —:

se l'area su cui opera, in territorio iracheno, il contingente italiano, risulti caratterizzata dalla presenza di polveri derivanti dall'uso di proiettili contenenti uranio impoverito. (4-07164)

BALLAMAN, BRICOLO e RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che già otto militari in missione di pace « Enduring Freedom » in Afghanistan sono stati rimpatriati ed inviati presso il reparto oncologico dell'ospedale di Siena sotto le cure del professor Nobile con i sintomi già riscontrati a molti militari reduci dal Kosovo ed imputabili agli effetti cagionati dall'esplosione di proiettili all'uranio impoverito;

sempre con riferimento alle vicende legate all'uranio impoverito il giudice per le indagini preliminari, dottor Roberto Cau, in considerazione del decesso del caporal maggiore Salvatore Vacca, in missione in Bosnia, ha previsto l'ipotesi di reato per omicidio colposo nei confronti di ignoti, ipotizzando la mancata attuazione delle misure di sicurezza previste per i militari impiegati sul teatro operativo;

le ultime notizie destano la forte preoccupazione che dall'ipotesi di omicidio colposo si possa essere a quella di strage, visto l'alto numero dei decessi —:

se e quanti militari impiegati nelle missioni di pace in Afghanistan e in Iraq

sono rientrati per ragioni di salute e se sì quanti di questi sono curati per patologie di tipo oncologico;

quante e quali misure di sicurezza siano state adottate dai nostri militari nei due nuovi teatri operativi in considerazione dell'esperienza maturata con i reduci dei Balcani;

se non si ritenga opportuno procedere alla verifica sui vari teatri circa i reali effetti dell'uranio impoverito inviando specialisti per monitorare gli effetti di tali utilizzi. (4-07182)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE, BENVENUTO e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Scip (Società cartolarizzazione immobili pubblici), costituita appositamente per l'alienazione degli appartamenti originariamente di proprietà degli enti pubblici, ha offerto agli inquilini (210 famiglie appartenenti alle forze dell'ordine) gli appartamenti ex Inail del quartiere Pomari-San Lazzaro della città di Vicenza a 1.400 euro al metro quadro;

il suddetto prezzo, a parere di alcune organizzazioni sindacali di categoria, è una vera e propria assurdità, anche tenuto conto del fatto che da una stima fatta dall'agenzia immobiliare « Tecnocasa », per il quartiere suddetto, la valutazione parla di circa 900 euro al metro quadrato;

secondo la normativa vigente che regola le modalità di dismissione delle case degli enti, la fissazione del prezzo di mercato diventa la variabile fondamentale per arrivare alla valutazione finale di un appartamento, perché qualora gli inquilini aderiscano all'offerta, hanno uno sconto

del 30 per cento e se lo faranno tutti insieme, lo sconto sale al 40 per cento sul prezzo di mercato;

il difensore civico della regione Veneto, interpellato da un'organizzazione sindacale di categoria, a seguito di una perizia effettuata da tecnici del settore, ha valutato in circa 900 euro al metro quadro il prezzo degli appartamenti in oggetto, che, tenuto conto delle agevolazioni suddette, si attesterebbe a 540 euro al metro quadro;

l'Agenzia territoriale del Veneto, che è il superiore diretto dell'Agenzia provinciale di Vicenza, autrice della stima finale avanzata dalla Scip, ha confermato la stessa, fissando a 1.400 euro a metro quadro il prezzo degli appartamenti;

gli inquilini, che hanno inoltrato regolare ricorso al Tar, denunciano tra l'altro il fatto che i 60 giorni di tempo per spedire le lettere d'acquisto sono, per molti di loro, già scaduti, e se non interverranno fatti nuovi, alcuni non potranno acquistare la casa perché non sarà loro erogato il mutuo, mentre altri lo faranno, esponendo se stessi e la propria famiglia a 25 anni di angosce economiche —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso i soggetti interessati, al fine di bloccare l'operazione di cartolarizzazione in questione, individuando una soluzione capace di scongiurare l'applicazione dei prezzi avanzati dalla Scip, a tutela delle famiglie che abitano i 210 appartamenti, garantendo tra l'altro la sicurezza di poter procedere tranquillamente all'acquisto.

(4-07162)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se e quali misure intendano adottare per frenare il vertiginoso aumento dei prezzi dei generi alimentari e non, che ha avuto inizio con il passaggio dalla lira all'euro;

se non ritengano frattanto di adottare le iniziative di propria competenza per favorire una riduzione almeno del costo dell'energia elettrica, del gas, della benzina e affinché determini un abbassamento delle aliquote di tutte le imposte, ad iniziare dall'ICI. (4-07169)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i presidenti ed i consiglieri di amministrazione abbiano a disposizione auto con autista, nonché rimborso dei viaggi aerei —:

se ciò corrisponda al vero;

quale sia la spesa complessiva annua per il mantenimento delle Authority.

(4-07170)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione

FANFANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia Castelli, il 3 luglio 2003 ha annunciato la nascita di una nuova società denominata Dike Aedifica, controllata da Patrimonio Spa, allo scopo dichiarato di utilizzare l'edilizia penitenziaria storica quale leva di finanziamento per nuove infrastrutture carcerarie;

la società avrebbe il mandato di valorizzare il patrimonio acquisito per posizionarlo sul mercato privato e risulta che già molte carceri storiche dal grandissimo pregio artistico e storico verrebbero cedute a enti locali o a soggetti privati, per finanziare, in parte, la costruzione di nuovi istituti di pena e nuovi palazzi di giustizia;

del 30 per cento e se lo faranno tutti insieme, lo sconto sale al 40 per cento sul prezzo di mercato;

il difensore civico della regione Veneto, interpellato da un'organizzazione sindacale di categoria, a seguito di una perizia effettuata da tecnici del settore, ha valutato in circa 900 euro al metro quadro il prezzo degli appartamenti in oggetto, che, tenuto conto delle agevolazioni suddette, si attesterebbe a 540 euro al metro quadro;

l'Agenzia territoriale del Veneto, che è il superiore diretto dell'Agenzia provinciale di Vicenza, autrice della stima finale avanzata dalla Scip, ha confermato la stessa, fissando a 1.400 euro a metro quadro il prezzo degli appartamenti;

gli inquilini, che hanno inoltrato regolare ricorso al Tar, denunciano tra l'altro il fatto che i 60 giorni di tempo per spedire le lettere d'acquisto sono, per molti di loro, già scaduti, e se non interverranno fatti nuovi, alcuni non potranno acquistare la casa perché non sarà loro erogato il mutuo, mentre altri lo faranno, esponendo se stessi e la propria famiglia a 25 anni di angosce economiche —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso i soggetti interessati, al fine di bloccare l'operazione di cartolarizzazione in questione, individuando una soluzione capace di scongiurare l'applicazione dei prezzi avanzati dalla Scip, a tutela delle famiglie che abitano i 210 appartamenti, garantendo tra l'altro la sicurezza di poter procedere tranquillamente all'acquisto.

(4-07162)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se e quali misure intendano adottare per frenare il vertiginoso aumento dei prezzi dei generi alimentari e non, che ha avuto inizio con il passaggio dalla lira all'euro;

se non ritengano frattanto di adottare le iniziative di propria competenza per favorire una riduzione almeno del costo dell'energia elettrica, del gas, della benzina e affinché determini un abbassamento delle aliquote di tutte le imposte, ad iniziare dall'ICI. (4-07169)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i presidenti ed i consiglieri di amministrazione abbiano a disposizione auto con autista, nonché rimborso dei viaggi aerei —:

se ciò corrisponda al vero;

quale sia la spesa complessiva annua per il mantenimento delle Authority.

(4-07170)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione

FANFANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia Castelli, il 3 luglio 2003 ha annunciato la nascita di una nuova società denominata Dike Aedifica, controllata da Patrimonio Spa, allo scopo dichiarato di utilizzare l'edilizia penitenziaria storica quale leva di finanziamento per nuove infrastrutture carcerarie;

la società avrebbe il mandato di valorizzare il patrimonio acquisito per posizionarlo sul mercato privato e risulta che già molte carceri storiche dal grandissimo pregio artistico e storico verrebbero cedute a enti locali o a soggetti privati, per finanziare, in parte, la costruzione di nuovi istituti di pena e nuovi palazzi di giustizia;

risulta all'interrogante che la società Dike Aedifica è partecipata, dalla Patrimonio SpA, dalla società Opere Pubbliche e uno dei suoi responsabili più autorevoli risulta essere il dottor Vico Valassi, già presidente dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili;

il comitato tecnico di suddetta società vede la presenza, tra gli altri, di rappresentanti dei Ministeri della giustizia e dell'economia, in particolare del Dipartimento Edilizia Penitenziaria ed Edilizia Giudiziaria;

la Cassa DDePP ha già anticipato alla Patrimonio SpA la somma di 560 milioni di euro per l'acquisizione del patrimonio dell'edilizia carceraria;

le scelte che compirà la società Dike Aedifica non sono inquadrare in nessun ambito di programmazione generale e di concertazione con gli enti locali responsabili della tutela del territorio e portatori della istanza delle comunità locali;

l'operazione rischia, ad avviso degli interroganti, di tradursi in una privatizzazione mascherata delle strutture carcerarie con grave danno al patrimonio storico e artistico del nostro Paese che verrebbe in tal modo, posto sotto una sostanziale ipoteca, a garanzia di future speculazioni immobiliari; a tutt'oggi, infatti, rileva la totale assenza di controlli sulle scelte che tale società andrà a compiere, non è contemplato alcun obbligo di relazionare alle Commissioni parlamentari competenti, nè viene previsto un organismo di indirizzo e di verifica dell'attività di tale società che, essendo società privata a totale capitale pubblico e operante su beni pubblici, dovrebbe dare conto del suo operare, con particolare riguardo alla gestione, valorizzazione ed eventuale alienazione del patrimonio demaniale, nel rispetto della finalità di pubblico interesse —:

se tali notizie corrispondano al vero; in caso affermativo quale sia l'assetto societario dell'istituenda Dike Aedifica e se non ritenga opportuna la nomina di un comitato di indirizzo programmatico per

determinare gli obiettivi della società, gli strumenti di verifica per l'attuazione del suo operato e per definire di criteri al fine di garantire una piena trasparenza ed evitare che beni demaniali di notevole pregio storico e artistico vengano utilizzati per spericolate speculazioni immobiliari, e in ogni caso se non si intendano individuare criteri trasparenti anche in riferimento al Comitato tecnico scientifico di tale società. (5-02307)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione, il Presidente della Repubblica « può concedere grazie e commutare le pene »;

l'articolo n. 681 del codice di procedura penale prevede che la grazia possa essere concessa su domanda, o anche in assenza di domanda o proposta —:

quale sia stato il numero di « commutazione delle pene » e delle grazie concesse dal 1° gennaio 1948, ad oggi e, in particolare, il numero di quelle concesse nella scorsa legislatura e il numero di quelle concesse nell'attuale legislatura. (5-02308)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere circoscrizionale di Buoncammino a Cagliari soffre di gravi carenze sia in termini di spazi disponibili che in termini di organico del personale di polizia penitenziaria;

le condizioni strutturali del carcere — risalente al XVIII secolo — rendono particolarmente difficili le condizioni di vita dei carcerati — talché vi sono stati diversi episodi di autolesioni e di suicidio — e le condizioni di lavoro del personale;

le difficoltà vengono solo parzialmente alleviate dal lavoro di organizzazione da parte della direzione, della polizia penitenziaria e del personale addetto al trattamento, che cercano in ogni modo di ovviare ai limiti derivanti da una struttura inadeguata alle esigenze di un carcere moderno, rispondente alle condizioni di espiatione della pena richiesta dalla Costituzione repubblicana;

il piano per l'edilizia penitenziaria ha già previsto la nuova costruzione del carcere circoscrizionale di Cagliari;

il comune di Uta, in provincia di Cagliari, ha individuato e proposto un sito per la costruzione del nuovo carcere, sito è stato ritenuto idoneo dal Ministero della giustizia;

fino a questo momento non risulta che siano state reperite le risorse per il finanziamento dell'opera;

a che punto è l'iter per la costruzione del nuovo carcere circoscrizionale di Cagliari, in particolare l'individuazione delle fonti di finanziamento —:

se non ritenga di dover accelerare l'iter della pratica in questione, affinché si possa chiudere il più rapidamente possibile l'attuale carcere di Buoncammino, ponendo fine alle difficili condizioni di vita dei carcerati e di lavoro del personale della polizia penitenziaria e degli altri operatori. (4-07167)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della giustizia, per quanto attiene ai tempi medi per arrivare ad una sentenza, rappresenta per il nostro Paese un grosso problema che rischia di aggravarsi sempre più se non si adotteranno delle specifiche misure (si vedano le molte condanne subite dall'Italia in sede europea per la mancata osservanza della ragionevole durata del processo, secondo quanto disposto dalla Convenzione per la

salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950);

in alcuna materie, come quella del lavoro, tali ritardi assumono connotati piuttosto preoccupanti sia per l'oggetto dei contenziosi che per i tempi ancora più dilatati;

presso la sezione lavoro del Tribunale di Padova, come segnalato dalle Organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl e Uil, vi è una cronica carenza di magistrati in servizio (la pianta organica della sezione lavoro di Padova è di quattro giudici e attualmente in servizio ce ne sono solo tre) mentre, il mancato riordino delle sedi di Tribunali sul territorio nazionale (il Piemonte ha 17 sedi in luogo delle 8 del Veneto), ha prodotto ulteriori difficoltà che rischiano di causare la paralisi dell'intera sezione;

l'attuale congiuntura economica non molto favorevole fa ritenere possibile un incremento del contenzioso giudiziario, come segnalato dalla Camera di commercio nelle rilevazioni trimestrali delle imprese;

stando ai dati del Tribunale di Padova del giugno 2003 l'arretrato ha ormai assunto dimensioni preoccupanti: le cause pendenti al 1° gennaio 2002 erano 4.962, le cause sopravvenute da quella data sino al 31 marzo 2003 sono state 2.329, le cause esaurite (tra quelle concordate, abbandonate o arrivate a sentenza) sono state 2.196, mentre l'arretrato ammonta a ben 5.095 cause ancora pendenti —:

se il Ministro non intenda adottare iniziative normative per arrestare il continuo dilatarsi dei tempi della giustizia in Italia;

se il Ministro non intenda intervenire perché nella sezione lavoro del Tribunale di Padova sia aumentato l'organico dei magistrati in servizio e che tutti i relativi servizi di cancelleria siano potenziati e dotati di mezzi più efficienti;

quali iniziative normative intenda adottare per eliminare l'enorme arretrato di cause presso le varie sedi di Tribunale del nostro Paese, che rischiano di far sprofondare l'intero sistema giudiziario in una pericolosa paralisi, che metterebbe in crisi molte delle garanzie previste dalla nostra Carta Costituzionale in materia giurisdizionale. (4-07168)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il deficit infrastrutturale e viabilistico è causa di gran parte delle difficoltà che caratterizzano l'economia di alcune aree del nord del Paese;

da lungo tempo la Valle Camonica e il Sebino sono in attesa dell'ultimazione dei lavori relativi alla strada statale 510 del Sebino orientale e alla strada statale 42 del Tonale e della Mendola;

nel corso di una visita in Val Camonica, il 1° giugno 2002, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti aveva annunciato che entro l'estate 2003 i lavori relativi alla strada statale 510 sarebbero stati ultimati;

in realtà i suddetti lavori non sono terminati e ora si afferma che il nuovo termine coincide con il Natale dell'anno in corso;

sulla strada statale 42 i lavori sono fermi al 5° e 6° lotto (tratto Capodiponte-Berzo Demo), causa la rescissione del contratto con le imprese affidatarie dell'appalto;

sempre a proposito della strada statale 42 si preannuncia un appalto di oltre 220 milioni di euro, che dovrebbe essere bandito entro la fine del 2003, per la

realizzazione di un tratto che comprende i lotti 4°, 5°, 6° e 6°bis (da Capodiponte a Malonno) —:

se il Ministro sia in grado di confermare che i lavori sulla strada statale 510 termineranno effettivamente per il Natale dell'anno in corso, quale sia l'importo delle necessarie opere di finitura e completamento e quale sarà la sorte degli svincoli stralciati dal progetto originario;

se, oltre alla rescissione del contratto, siano state adottate penalità per le imprese responsabili del blocco dei lavori sulla strada statale 42, anche in considerazione del fatto che, secondo esposti di fonte sindacale, si sarebbero riscontrate gravi irregolarità nell'esecuzione dei lavori;

se nel bilancio dell'Anas sia previsto uno stanziamento di spesa di 220 milioni di euro per la strada statale 42 e, in caso positivo, come si sia potuta determinare tale cifra dal momento che, ad oggi, non è stata realizzata la riprogettazione per i lotti 4°, 5°, 6°, e 6°bis;

quali fondi siano stati stanziati per la riprogettazione dei suddetti lotti e quale sia il termine previsto per aggiudicare l'appalto. (5-02305)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione l'interrogante segnalava ai Ministri in indirizzo per chiederne i dovuti provvedimenti l'assai anomala situazione relativa agli iter delle demolizioni presso il comune di Licata (Agrigento);

il comune di Licata aveva appaltato a tale ditta Porcasi 68 demolizioni di edifici abusivi in area vincolata;

la ditta Porcasi a seguito di evidenti minacce aveva abbandonato l'appalto. Quindi nell'ottobre del 2001 era intervenuto il prefetto protempore di Agrigento

quali iniziative normative intenda adottare per eliminare l'enorme arretrato di cause presso le varie sedi di Tribunale del nostro Paese, che rischiano di far sprofondare l'intero sistema giudiziario in una pericolosa paralisi, che metterebbe in crisi molte delle garanzie previste dalla nostra Carta Costituzionale in materia giurisdizionale. (4-07168)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il deficit infrastrutturale e viabilistico è causa di gran parte delle difficoltà che caratterizzano l'economia di alcune aree del nord del Paese;

da lungo tempo la Valle Camonica e il Sebino sono in attesa dell'ultimazione dei lavori relativi alla strada statale 510 del Sebino orientale e alla strada statale 42 del Tonale e della Mendola;

nel corso di una visita in Val Camonica, il 1° giugno 2002, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti aveva annunciato che entro l'estate 2003 i lavori relativi alla strada statale 510 sarebbero stati ultimati;

in realtà i suddetti lavori non sono terminati e ora si afferma che il nuovo termine coincide con il Natale dell'anno in corso;

sulla strada statale 42 i lavori sono fermi al 5° e 6° lotto (tratto Capodiponte-Berzo Demo), causa la rescissione del contratto con le imprese affidatarie dell'appalto;

sempre a proposito della strada statale 42 si preannuncia un appalto di oltre 220 milioni di euro, che dovrebbe essere bandito entro la fine del 2003, per la

realizzazione di un tratto che comprende i lotti 4°, 5°, 6° e 6°bis (da Capodiponte a Malonno) —:

se il Ministro sia in grado di confermare che i lavori sulla strada statale 510 termineranno effettivamente per il Natale dell'anno in corso, quale sia l'importo delle necessarie opere di finitura e completamento e quale sarà la sorte degli svincoli stralciati dal progetto originario;

se, oltre alla rescissione del contratto, siano state adottate penalità per le imprese responsabili del blocco dei lavori sulla strada statale 42, anche in considerazione del fatto che, secondo esposti di fonte sindacale, si sarebbero riscontrate gravi irregolarità nell'esecuzione dei lavori;

se nel bilancio dell'Anas sia previsto uno stanziamento di spesa di 220 milioni di euro per la strada statale 42 e, in caso positivo, come si sia potuta determinare tale cifra dal momento che, ad oggi, non è stata realizzata la riprogettazione per i lotti 4°, 5°, 6°, e 6°bis;

quali fondi siano stati stanziati per la riprogettazione dei suddetti lotti e quale sia il termine previsto per aggiudicare l'appalto. (5-02305)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione l'interrogante segnalava ai Ministri in indirizzo per chiederne i dovuti provvedimenti l'assai anomala situazione relativa agli iter delle demolizioni presso il comune di Licata (Agrigento);

il comune di Licata aveva appaltato a tale ditta Porcasi 68 demolizioni di edifici abusivi in area vincolata;

la ditta Porcasi a seguito di evidenti minacce aveva abbandonato l'appalto. Quindi nell'ottobre del 2001 era intervenuto il prefetto protempore di Agrigento

dottor Lo Mastro, che aveva incaricato tale ditta Scirè Scappuzzo di Agrigento di effettuare detti lavori, stipulando all'uopo contratto con il comune di Licata;

si dava inizio alle demolizioni abbattendo cinque edifici abusivi;

ciò avvenuto, in coincidenza al trasferimento del prefetto Lo Mastro, le demolizioni venivano sospese e da allora ad oggi, pur essendo trascorsi ben venti mesi le demolizioni inspiegabilmente non sono riprese;

da ultimo con nota in data 10 aprile 2003 protocollo n. 13062 il comune di Licata scriveva alla prefettura di Agrigento attribuendo alla medesima la competenza al proseguimento delle demolizioni, e richiamando a sostegno di questa competenza prefettizia la nota del Ministero delle infrastrutture protocollo n. AB/4A/02/518 del 18 luglio 2002;

questo palleggiamento di competenze in ordine alle demolizioni, malgrado il contratto debitamente firmato, e la ditta disponibile ad effettuare i lavori, costituisce ad avviso dell'interrogante pubblica dimostrazione della non volontà delle istituzioni di reprimere seriamente l'abusivismo edilizio;

il caso ormai clamoroso della mancata esecuzione delle demolizioni a Licata, malgrado appunto il completamento di ogni *iter*, la disponibilità di fondi, l'esistenza di un contratto e la volontà dell'impresa di rispettarlo, ha fornito pubblico e forte incentivo ad ulteriori edificazioni abusive nella provincia di Agrigento, con le punte massime raggiunte nel territorio del comune di Palma di Montechiaro confinante con Licata;

il palleggiamento di competenze tra comune e prefettura che si protrae ormai da venti mesi appare peraltro facilmente risolvibile mediante il celere strumento della conferenza dei servizi che potrebbe essere agevolmente convocata dal prefetto di Agrigento —

se non ritengano abnorme il palleggiamento in questione di competenze tra comune e prefettura di Agrigento che da venti mesi blocca le demolizioni delle costruzioni abusive nel comune di Licata;

se non si ritiene di fornire da parte del Governo indicazioni puntuali al prefetto di Agrigento finalizzate al superamento della situazione su evidenziata realizzando quindi un'attività collaborativa tra comune e prefettura finalizzata all'esecuzione delle procedure di demolizione in questione;

quali siano le ragioni che hanno portato al trasferimento del prefetto di Agrigento Lo Mastro, ad altro incarico alla fine dell'anno 2001. (4-07166)

JANNONE. — *Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità bergamasca versa in uno stato di crisi di particolare gravità a causa di strutture varie inadeguate ed obsolete che sono motivo di sinistri, di perdite di vite umane, di un elevato numero di feriti oltre che di un costante calo della qualità della vita dei cittadini;

l'inadeguatezza della rete viaria è causa di una evidente perdita di efficienza per le imprese produttive e di costi aggiuntivi che gravano sul sistema economico locale e nazionale;

il Prefetto di Bergamo, con nota del 17 luglio 2003, ha evidenziato le questioni, in materia di viabilità, di seguito esposte;

la popolazione bergamasca segue da tempo con apprensione la sorte di alcune importanti infrastrutture stradali che, sia per la complessità delle singole opere, che per le difficoltà nell'assegnazione dei lavori, che ancora per la lievitazione dei costi nelle more intervenute, non hanno ancora raggiunto l'agognata conclusione;

il completamento dell'Asse Interurbano, nel tratto Ponte S. Pietro-Mapello, dopo annose vicende giudiziarie successive

all'aggiudicazione dell'appalto, con la consegna all'A.T.I. Beton-Villa, prosegue con esasperante ed inspiegabile lentezza;

l'ex strada statale nr. 470 della Valle-Brembana, tronco Bergamo-Piazza Brembana registra (per l'espletamento di talune procedure espropriative e per la rilevata opportunità di predisporre una perizia di variante tecnica) la sospensione dei lavori di esecuzione del preforo esplorativo per la costruzione della variante all'abitato di Zogno;

ritardi imprevisti stanno poi caratterizzando la realizzazione degli impianti di ventilazione e di illuminazione delle gallerie sulla diramazione Seriate-Nembro-Cene dell'ex S.S. 671 della Valle Seriana, mentre sembra ferma la progettazione per il primo lotto del nuovo tracciato della Statale 42, peraltro inserito nella più recente programmazione dell'ANAS —

quali misure siano allo studio per risolvere le questioni su esposte, anche tramite la sensibilizzazione, per quanto di competenza, dell'ANAS. (4-07173)

ALBONETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a Lugo di Romagna esiste una delle più importanti scuole di volo per piloti di elicottero — la « Scuola nazionale elicotteri Guido Baracca » — fondata dall'AECI nel 1981; che tra l'Aero club di Lugo e l'Aero club Italia esiste una convenzione (deliberata da Aeroclub Italia il 26 luglio 2002 e sottoscritta da Aero club di Lugo in data 20 novembre 2002) che disciplina l'esercizio della « Scuola nazionale elicotteri Guido Baracca » di Lugo di Romagna con validità fino al 31 dicembre 2004;

si è appreso che l'architetto Giuseppe Leoni, commissario straordinario dell'Aeroclub Italia, con un atto unilaterale d'imperio avrebbe chiuso la scuola di volo elicotteristi di Lugo di Romagna, arrestando l'attività formativa già avviata e

non consentendo così agli studenti di portare a compimento il proprio corso di apprendimento in questa sede;

non sono, chiare e comprensibili le motivazioni che hanno portato a privare Lugo di Romagna di una scuola che da oltre 20 anni svolge la sua attività, primeggiando in Italia per serietà professionale, per l'alto profitto raggiunto come scuola di formazione e distinguendosi per l'economicità della sua gestione poiché la scuola non usufruisce di alcun contributo;

in quasi vent'anni di attività la Scuola nazionale elicotteri ha formato centinaia di piloti ed è frequentata da giovani che arrivano da tutt'Italia e che trovano presso l'Aeroclub di Lugo strutture e mezzi all'avanguardia;

dalla sua costituzione ad oggi nessun rilievo è mai stato mosso alla gestione locale della Scuola nazionale elicotteri e ciò anche in conseguenza delle ispezioni più volte disposte dall'Aeroclub d'Italia;

l'Aero Club di Lugo, intitolato alla M.O.V.M. Francesco Baracca, fondato nel 1958 conta oggi 340 soci provenienti da tutt'Italia, e sono impiegati nella struttura 2 segretarie, 6 meccanici altamente specializzati, 13 istruttori di volo, 1 caposervizio tecnico, 1 *quality manager* e che attualmente per l'altissima specializzazione dimostrata è stato recentemente ottenuto dall'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) l'F.T.O. (*Flight Training Organization*), per cui la scuola di volo è certificata a normativa europea;

la chiusura della scuola elicotteri è avvenuta nonostante sia in atto un corso volo al quale partecipano venti giovani provenienti da tutta Italia che sopportano gravi oneri economici per potersi iscrivere, e che alle loro richieste di chiarimento è stato formalmente risposto che il corso verrà ripreso a settembre 2003 presso l'Aeroclub di Milano-Bresso —

se sia a conoscenza dello spiacevole accaduto e quali urgenti iniziative intende mettere in campo per evitare che scelte politiche non corrette possano penalizzare

la storica « Scuola nazionale elicotteri Guido Baracca », che rappresenta un centro culturale e formativo di eccellenza (con anche importanti funzioni di protezione civile), e le importanti opportunità di formazione non solo di Lugo di Romagna ma dell'intera regione. (4-07178)

CALZOLAIO, ABBONDANZIERI, DUCA, GIACCO e PAOLA MARIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'elenco delle opere infrastrutturali strategiche, di cui alla delibera CIPE n. 121 del 21 novembre 2001, è incluso il progetto « Asse viario Marche, Umbria e Quadrilatero di Penetrazione Interna » (« Quadrilatero »);

il progetto « Quadrilatero », secondo lo studio pilota e la relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, rappresenta un intervento integrato tramite cui si intende completare e adeguare la strada statale n. 77 sull'asse Foligno-Civitanova Marche, oltre che realizzare una serie di interventi viari e di allacci idonei a portare la viabilità delle aree interne delle regioni interessate a livello di rete, aumentandone l'accessibilità a est ed a ovest e rendendo possibile la saldatura tra la costa adriatica e quella tirrenica;

la delibera del CIPE del 31 ottobre 2002 indica un costo complessivo dell'infrastruttura pari a 1.807,599 milioni di euro;

la delibera del CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001, nell'individuare le opere strategiche, prevede per il progetto « Il Quadrilatero » una disponibilità di risorse pubbliche per il triennio 2002-2004 pari al 320,203 milioni di euro, che si aggiungono ad altri 204 milioni di euro stanziati da leggi precedenti;

il fabbisogno al 31 ottobre 2002 era quindi pari a 1.283,296 milioni di euro;

dopo una revisione dei progetti nel giugno 2003, constata la necessità di un ulteriore adeguamento delle tratte innesto della strada statale n.3 Flaminia-Cancelli di Fabriano e Albacina-Serra S. Quirico, il fabbisogno reale si accresceva, e risultava invece pari a circa 2.300,00 milioni di euro, con un incremento del costo di circa 500,00 milioni di euro rispetto a quanto indicato nella delibera del CIPE del 31 dicembre 2002;

il fabbisogno preventivato deve quindi essere aggiornato e ammonta alla cifra di almeno 1.784,00 milioni di euro;

con nota del 4 giugno 2002 n.2071/02 del Ministero dell'economia e delle finanze, è stata comunicata alla commissione tecnica-Finanza di progetto istituita nell'ambito del CIPE dall'articolo 7 della legge 17 maggio 1999 n. 144, la prima *tranche* di progetti su cui effettuare studi pilota, tra cui figura incluso il progetto « Quadrilatero »;

l'Unità tecnica-Finanza di progetto, con note del 9 ottobre 2002 e del 18 ottobre 2002, ha trasmesso al CIPE una prima relazione sullo stato di attuazione degli studi pilota in questione ed un secondo documento contenente « analisi ed osservazioni » dell'Unità stessa sullo « studio per un intervento in *public-private partnership* sulla strada statale n. 77 — versante marchigiano » del « Quadrilatero », redatto dalla società Price Waterhouse e Coopers;

la società Price Waterhouse e Coopers, ha presentato il 12 marzo 2003 anche lo « studio per un intervento *public-private partnership* sulla strada statale n. 77 — versante umbro » — sempre relativo al « Quadrilatero »;

questi due studi sul « Quadrilatero », realizzati dalla società Price Waterhouse e Coopers sono a carico del bilancio dello Stato;

nella delibera del CIPE del 31 ottobre 2002 si ricorda che il CIPE stesso, ha demandato « al Ministero delle finanze, d'intesa con il Ministero delle infrastrut-

ture e dei trasporti, di selezionare alcuni progetti su cui l'Unità tecnica-Finanza di progetto veniva chiamata ad effettuare studi pilota al fine di individuare i settori e le opere in cui più significativo può risultare l'apporto di capitali privati postulato dal DPEF 2002-2006 »;

nella stessa delibera del CIPE del 31 ottobre 2002 si è ritenuto « di promuovere il sollecito passaggio alla fase di progettazione e realizzazione dell'intervento sul « Quadrilatero », quale previsto dalla richiamata delibera n. 121/2001, in modo da sperimentare, in linea con le finalità dell'attivazione di studi pilota, l'effettiva praticabilità ad altri interventi dello stesso settore e/o ad altri settori;

la scelta del « Quadrilatero » tra le opere da inserire in procedure da *project financing* appare estremamente forzata, poiché i flussi di traffico interessati non consentono nemmeno di prendere in considerazione con serietà l'ipotesi, del pedaggiamento, al punto che la stessa società Price Waterhouse e Coopers inventa forme di cofinanziamento addirittura a carico degli enti locali;

sempre nella delibera CIPE del 31 ottobre 2002 viene infatti sostenuto che sotto l'aspetto finanziario ed attuativo « il progetto "Quadrilatero" presenta caratteristiche di rilevante innovatività in quanto prevede l'elaborazione di un "Piano di Area Vasta" (PAV) quale strumento che, oltre a regolare l'intervento di infrastrutturazione viaria, organizza, lungo gli assi considerati, la distribuzione spaziale degli insediamenti produttivi e dei nodi logistici, nel presupposto che al miglioramento dell'accessibilità consegue una maggiore crescita economico-produttiva, fungendo così anche da piano di sviluppo economico dell'area interessata dall'intervento »;

l'ipotesi principale di cofinanziamento dell'infrastruttura, avanzata dalla società Price Waterhouse e Coopers, è la cosiddetta « cattura di valore », tramite cui vengono trasferiti anno per anno al gestore unico del PAV parte degli introiti dei comuni provenienti dall'ICI e dagli oneri

di infrastrutturazione e di urbanizzazione corrispondenti al teorizzato intervento di valore delle aree industriali servite dalla futura infrastruttura;

contestualmente ai ricavi da « cattura di valore », la Price Waterhouse e Coopers prevede inoltre come cofinanziamento del PAV parte del gettito della tassa pagata dalle imprese alle Camere di Commercio;

entrambi gli studi citati di Price Waterhouse e Coopers ipotizzano anche che vi sia un contributo di infrastrutture Spa;

considerato che:

secondo la relazione istruttoria dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al CIPE dal 21 ottobre 2003 « il PAV è uno strumento urbanistico col quale organizzare la distribuzione spaziale degli insediamenti produttivi » ... « ed anche il patto territoriale che regola un intervento di infrastrutturazione viaria » ... « e il coinvolgimento di privati permettendo il ricorso a modalità di finanziamento innovative, del tipo di *public-private partnership* »;

all'attuazione del PAV è stata proposta una società per azioni costituita tra ANAS spa e Sviluppo Italia spa, denominata « Attuatore Unico », il quale provvederà ad espletare le gare per la ricerca del *generali contractor* sulla base dei progetti preliminari, come afferma la lettera del 29 gennaio 2003 del viceministro Baldassarri ai Presidenti delle Giunte regionali di Umbria e Marche;

appare dubbia la reale applicazione del PAV, dato che questo strumento viene definito anche con valenza urbanistica, laddove nessuna disposizione legislativa vigente prevede un tale strumento;

la cosiddetta « cattura di valore » richiede che si sia in grado, prima ancora di realizzare l'opera, di distinguere le iniziative economiche direttamente funzionali alla nuova viabilità progettata da quelle che invece dipendono da altri parametri;

il PAV, includendo sia le infrastrutture viarie che le aree industriali, attiva

una procedura di cofinanziamento e di realizzazione in capo al « soggetto attuatore » unico, per un insieme di opere che sono comunque incluse nella delibera del CIPE n. 121/2001, producendo così rispetto a quest'ultima sia conflitti di competenze che diverse tempistiche connesse all'approvazione dei lavori;

così come previsto dalle procedure della legge 443/2001 (legge obiettivo), la regione Umbria ad esempio ha già presentato al CIPE il progetto preliminare delle tre piattaforme logistiche previste anche nel PAV, dopo che gli enti locali interessati hanno approvato i progetti stessi come varianti del PRG;

le procedure del PAV rispetto alle tre piastre logistiche dell'Umbria non avrebbero consentito questa fase avanzata di approvazione, dato che richiedono di individuare con atto *ad hoc* la pubblica utilità delle singole infrastrutture, e perché il PAV stesso è ancora in fase di approvazione;

in questo senso il PAV rappresenta una forte contraddizione, dato che individua opere urgenti su cui applicare procedure più lunghe e complicate rispetto a quelle già in vigore;

il meccanismo di cofinanziamento di una infrastruttura di rilievo quantomeno interregionale, così come proposto per il PAV, sottrae ingenti risorse agli enti locali, nella forma di ICI e oneri di urbanizzazione e di realizzazione e riduce fortemente la loro capacità sia di fornire servizi che di fronteggiare nel tempo gli oneri connessi alla gestione e manutenzione;

nel caso in cui venissero realizzati i progetti contenuti nel PAV, gli enti locali dovrebbero fronteggiare contestualmente un aumento di abitanti e una riduzione delle risorse finanziarie di propria competenza, già rese precarie inoltre dal cosiddetto « patto di stabilità » introdotto dalla legge finanziaria 2003 per il triennio 2003-2005;

gli enti locali, secondo le procedure di cofinanziamento previste dal PAV si

troverebbero ad investire su beni non propri (la strada statale), senza alcun incremento nei loro bilanci del valore patrimoniale;

risulta anche non ben definito il reale ammontare dei finanziamenti che il PAV attiverebbe, dato che ad esempio, nel caso della Piastra Logistica di Foligno, il comune in una nota del 3 aprile 2003 alla società Waterhouse e Coopers, scrive: « Si evidenzia come la superficie complessiva sulla quale si estende a piattaforma logistica è di poco inferiore ai venti ettari e che il costo dell'intervento è stimato, dal progetto preliminare, in circa 26 milioni di euro. Avendo a disposizione un possibile cofinanziamento da parte dello Stato che non supera il 50 per cento del costo dell'opera si può ipotizzare che occorre ripartire risorse aggiuntive per almeno 13 milioni di euro per realizzare l'opera. Ai notevoli costi di realizzazione della struttura si debbono aggiungere quelli di gestione e che portano a dire che al momento non si ritiene che possano esistere risorse da catturare. Lo studio ipotizza invece che complessivamente si può catturare dalla piattaforma logistica un "valore" pari a circa 13 milioni di euro. In realtà si evidenziano difficoltà notevoli, visti i costi complessivi dell'intervento, per la stessa realizzazione dell'opera e per i conti economici del soggetto che andrà a realizzare tale infrastruttura »;

le regioni Marche e Umbria, in un documento congiunto dell'11 giugno 2003 hanno espresso « fondate perplessità d'ordine normativo e finanziario sullo studio di fattibilità elaborato dalla società Price Waterhouse e Coopers, ritenendo che, a partire dall'approfondimento delle finalità e dalla verifica delle ipotesi di fattibilità poste a base dello studio, si possa procedere alla realizzazione dell'intero progetto con il ricorso a forme innovative sia nella finanza sia nella gestione del processo, purché preventivamente concordate tra le parti »;

le due regioni, nello stesso documento congiunto, hanno dichiarato la loro

« disponibilità, senza pregiudiziali, ma nel rispetto dei principi della leale collaborazione tra istituzioni, ad attivare in tempi brevissimi un tavolo di lavoro con i Ministeri competenti ed eventuali altri *partner* nazionali e locali, per definire in termini operativi tempi e modalità dell'esecuzione delle opere »;

le due regioni hanno inoltre espresso disappunto per essere state escluse dalla costituzione della « Quadrilatero Marche Umbria Spa », società pubblica costituita da ANAS Spa (51 per cento) e Sviluppo Italia (49 per cento), il cui scopo è l'attivazione della finanza di progetto per il « Quadrilatero »;

il PAV, nell'individuare una formula innovativa di *project financing* per il « Quadrilatero », non si esime dal considerare la vecchia formula della garanzia statale, a cui prima o poi la maggior parte delle infrastrutture italiane, in un modo o nell'altro, fanno ricorso a tutela dell'eventuale capitale di rischio privato;

considerato inoltre che con decreto dal Presidente della Repubblica datato 14 marzo 2001, è stato approvato il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, con cui si ribadisce che « nella realizzazione del Piano sarà dato carattere di priorità a quelle opere che abbiano superato positivamente la prevista Valutazione ambientale logistica » —:

come intenda il Governo reperire le risorse pari a 2.300,00 milioni di euro, relative al reale costo complessivo dell'infrastruttura, con quali tempi, con quante risorse nella finanziaria 2004;

su quali procedure normative e amministrative si fondi l'attuazione del PAV quanto agli urbanistici di competenza regionale e a quelli ricadenti in ogni singolo comune;

quando è divenuta operativa la delibera CIPE del 31 ottobre 2002 e a che punto è la sua attuazione;

se i 91 progetti prioritari definiti nell'allegato al DPEF saranno finanziati

con la prossima legge finanziaria 2004, in che misura, con quali scadenze temporali e quale rapporto esiste fra tali 91 progetti, gli altri 270 del primo programma, i 21 prioritari fra i prioritari annunciati dal Ministro delle infrastrutture;

quali siano i costi fino ad ora sostenuti per la realizzazione della società « Quadrilatero Marche Umbria Spa » e quali quelli preventivabili per il funzionamento della stessa secondo i tempi necessari all'adempimento degli scopi cui è preposta detta società;

quanti e quali sono i componenti del consiglio di amministrazione, gli eventuali dipendenti e collaboratori della costituita società e quali variazioni sono previste in relazione all'ingresso previsto di regioni ed enti locali;

se non ritengano in palese conflitto di interessi la nomina dell'architetto Fabrizio Ramazzotti di Macerata, contemporaneamente consulente del ministero dell'economia presso l'unità tecnica finanza di progetto e direttore generale della costituita società: « Quadrilatero Marche Umbria Spa ». (4-07185)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti iniziative del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti professor Pietro Lunardi, e segnatamente la normativa che introduce la cosiddetta « patente a punti » sembrano abbiano già sortito effetto positivo, attraverso una maggiore responsabilizzazione da parte degli automobilisti;

peraltro, come già ebbe a verificarsi al momento in cui venne introdotta l'obbligatorietà dell'uso della cintura di sicu-

« disponibilità, senza pregiudiziali, ma nel rispetto dei principi della leale collaborazione tra istituzioni, ad attivare in tempi brevissimi un tavolo di lavoro con i Ministeri competenti ed eventuali altri *partner* nazionali e locali, per definire in termini operativi tempi e modalità dell'esecuzione delle opere »;

le due regioni hanno inoltre espresso disappunto per essere state escluse dalla costituzione della « Quadrilatero Marche Umbria Spa », società pubblica costituita da ANAS Spa (51 per cento) e Sviluppo Italia (49 per cento), il cui scopo è l'attivazione della finanza di progetto per il « Quadrilatero »;

il PAV, nell'individuare una formula innovativa di *project financing* per il « Quadrilatero », non si esime dal considerare la vecchia formula della garanzia statale, a cui prima o poi la maggior parte delle infrastrutture italiane, in un modo o nell'altro, fanno ricorso a tutela dell'eventuale capitale di rischio privato;

considerato inoltre che con decreto dal Presidente della Repubblica datato 14 marzo 2001, è stato approvato il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, con cui si ribadisce che « nella realizzazione del Piano sarà dato carattere di priorità a quelle opere che abbiano superato positivamente la prevista Valutazione ambientale logistica » —:

come intenda il Governo reperire le risorse pari a 2.300,00 milioni di euro, relative al reale costo complessivo dell'infrastruttura, con quali tempi, con quante risorse nella finanziaria 2004;

su quali procedure normative e amministrative si fondi l'attuazione del PAV quanto agli urbanistici di competenza regionale e a quelli ricadenti in ogni singolo comune;

quando è divenuta operativa la delibera CIPE del 31 ottobre 2002 e a che punto è la sua attuazione;

se i 91 progetti prioritari definiti nell'allegato al DPEF saranno finanziati

con la prossima legge finanziaria 2004, in che misura, con quali scadenze temporali e quale rapporto esiste fra tali 91 progetti, gli altri 270 del primo programma, i 21 prioritari fra i prioritari annunciati dal Ministro delle infrastrutture;

quali siano i costi fino ad ora sostenuti per la realizzazione della società « Quadrilatero Marche Umbria Spa » e quali quelli preventivabili per il funzionamento della stessa secondo i tempi necessari all'adempimento degli scopi cui è preposta detta società;

quanti e quali sono i componenti del consiglio di amministrazione, gli eventuali dipendenti e collaboratori della costituita società e quali variazioni sono previste in relazione all'ingresso previsto di regioni ed enti locali;

se non ritengano in palese conflitto di interessi la nomina dell'architetto Fabrizio Ramazzotti di Macerata, contemporaneamente consulente del ministero dell'economia presso l'unità tecnica finanza di progetto e direttore generale della costituita società: « Quadrilatero Marche Umbria Spa ». (4-07185)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti iniziative del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti professor Pietro Lunardi, e segnatamente la normativa che introduce la cosiddetta « patente a punti » sembrano abbiano già sortito effetto positivo, attraverso una maggiore responsabilizzazione da parte degli automobilisti;

peraltro, come già ebbe a verificarsi al momento in cui venne introdotta l'obbligatorietà dell'uso della cintura di sicu-

rezza sulle autovetture, dopo una iniziale fase di rispetto sostanziale della normativa, venne rilevato una progressiva e preoccupante desuetudine nel rispetto della legge;

è evidente che il sistema dei controlli assume una rilevanza di primissimo piano per evitare che, anche in sede di applicazione della normativa sulla « patente a punti », con il tempo finisca con il prevalere la tendenza ad un rispetto decrescente delle regole fissate;

le note condizioni in cui versa la polizia stradale, quanto ad organici, a dotazione di mezzi, e persino quanto a scorte di carburante, rischiano di vanificare una iniziativa legislativa che, dai primi dati, ha ridotto quasi del 50 per cento il numero degli incidenti mortali;

la « sorte » della nuova legge, dunque, è rimessa, in larga parte, non solo allo spirito civico degli automobilisti, ma anche all'efficacia del sistema dei controlli —:

se, in ragione delle attuali condizioni della polizia stradale, non si ritenga di implementare in modo massiccio le dotazioni per rendere serio ed efficace il sistema dei controlli senza il quale è lecito prevedere che possano essere vanificati i confortanti risultati offerti, nelle prime settimane di applicazione, dalla nuova legge sulla cosiddetta « patente a punti ». (3-02598)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Il Giornale* di mercoledì 30 luglio 2003 alla pagina 11, secondo informazioni diffuse dalla *Cnn*, che confermano quelle fornite dal noto quotidiano *Washington Post*, i servizi segreti degli Stati Uniti avrebbero informato le compagnie aeree del rischio di un attacco contro un aereo di linea italiano da parte dei terroristi di Al Qaeda;

sempre secondo i servizi segreti statunitensi, l'attentato dovrebbe verificarsi entro il mese di settembre 2003;

l'operazione consisterebbe nell'azione di cinque terroristi che, in volo, dovrebbero assumere il controllo dell'aeromobile per condurre in porto un'azione non dissimile da quelle condotte a New York l'11 settembre 2001;

la notizia, comprensibilmente, ha provocato allarme e certamente non favorisce il trasporto aereo, che, già di per sé depresso, non ha certo bisogno di voci di possibili attentati coinvolgenti passeggeri inconsapevoli;

peraltro, unico elemento di parziale rassicurazione è dato proprio dal fatto che, negli ultimi due anni, i servizi segreti americani hanno totalizzato magre figure nella lotta contro il terrorismo —:

se l'informazione relativa al possibile attentato contro un aereo di linea italiano sia ritenuta credibile ed attendibile;

in caso affermativo, quali ulteriori iniziative si intendano assumere per scongiurare il rischio prefigurato dai servizi segreti degli Stati Uniti d'America. (3-02599)

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva segnalato con un atto di sindacato ispettivo, a cui non è stata data risposta, la grave situazione verificatasi al valico internazionale del Colle della Maddalena (Provincia di Cuneo);

a partire dal 15 agosto 2002, e per alcuni giorni, si svolse in territorio italiano un raduno di musica tecno che vide coinvolti oltre 15.000 giovani, perlopiù di nazionalità straniera;

il raduno a quanto risulta all'interrogante non autorizzato, provocò problemi di ordine pubblico e ostacolò gravemente il passaggio su un valico particolarmente importante durante il periodo estivo;

la prefettura di Cuneo si trovò nella situazione di accettare passivamente, per evitare incidenti, lo svolgimento della manifestazione a quanto risulta non autorizzata;

le associazioni ambientaliste e le comunità locali della valle Stura protestarono fortemente contro lo svolgimento di tale manifestazione —:

se il ministro sia in possesso di informazioni sul possibile ripetersi del raduno, come paventato dagli organi di stampa e su quali misure intenda mettere in atto per impedire che tali manifestazioni non autorizzate possano avere luogo. (3-02601)

Interrogazione a risposta scritta:

GIANFRANCO CONTE e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Formia (Latina), eletto nel maggio 2003, ha disposto il trasferimento presso la sua segreteria di alcuni dipendenti « Ufficiali di Stato Civile »;

il trasferimento di questi dipendenti e il collocamento a riposo di altri, tutti « ufficiali di Stato Civile » ha determinato l'impossibilità del funzionamento degli uffici di Stato Civile Centrale e delle Frazioni;

in concreto detti uffici oggi presentano un organico dimezzato con il quale riescono ad assicurare solo l'apertura dello sportello e non tutte le richieste che provengono dai cittadini e dagli enti pubblici;

si sono accumulati numerosi atti (di matrimonio, nascita, morte, eccetera) da trascrivere negli appositi registri come previsto dall'Ordinamento dello Stato Civile, di altri da annotare a margine dei relativi atti, nonché numerosissimi provenienti dai Consolati Italiani;

l'Ufficio Elettorale Leva Statistica presenta uguale situazione dovuta anch'essa al trasferimento presso la segreteria del Sindaco di un dipendente;

tale situazione è arrivata al paradosso, causa il legittimo godimento delle ferie di un dipendente, di chiudere gli uffici al pubblico nei normali giorni di apertura, creando evidenti difficoltà ai cittadini —:

se non ritenga opportuno e necessario in tempi rapidi assumere iniziative per dare impulso alle attività finalizzate alla soluzione delle problematiche sopra evidenziate, nel tentativo di restituire ai cittadini di Formia la possibilità di una normale fruizione dei servizi comunali.

(4-07179)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in merito alla situazione degli organi collegiali della scuola ed in riferimento al decreto legislativo di riforma degli organi collegiali territoriali, il n. 233/99, tale provvedimento che riportava per i vari livelli degli organi previsti (il Consiglio superiore della pubblica istruzione — i nuovi consigli regionali dell'istruzione cancellando quelli provinciali dal momento che venivano superati i provveditorati — i consigli locali dei distretti) un impianto gestionale ancora complesso e parasindacale;

incoerente, per il livello sia nazionale che regionale, con le nuove funzioni delegate, per la scuola, alle regioni: tali organi non erano nemmeno rappresentati;

tale impianto gestionale escludeva, dal livello regionale sia genitori, sia, ad-

la prefettura di Cuneo si trovò nella situazione di accettare passivamente, per evitare incidenti, lo svolgimento della manifestazione a quanto risulta non autorizzata;

le associazioni ambientaliste e le comunità locali della valle Stura protestarono fortemente contro lo svolgimento di tale manifestazione —:

se il ministro sia in possesso di informazioni sul possibile ripetersi del raduno, come paventato dagli organi di stampa e su quali misure intenda mettere in atto per impedire che tali manifestazioni non autorizzate possano avere luogo. (3-02601)

Interrogazione a risposta scritta:

GIANFRANCO CONTE e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Formia (Latina), eletto nel maggio 2003, ha disposto il trasferimento presso la sua segreteria di alcuni dipendenti « Ufficiali di Stato Civile »;

il trasferimento di questi dipendenti e il collocamento a riposo di altri, tutti « ufficiali di Stato Civile » ha determinato l'impossibilità del funzionamento degli uffici di Stato Civile Centrale e delle Frazioni;

in concreto detti uffici oggi presentano un organico dimezzato con il quale riescono ad assicurare solo l'apertura dello sportello e non tutte le richieste che provengono dai cittadini e dagli enti pubblici;

si sono accumulati numerosi atti (di matrimonio, nascita, morte, eccetera) da trascrivere negli appositi registri come previsto dall'Ordinamento dello Stato Civile, di altri da annotare a margine dei relativi atti, nonché numerosissimi provenienti dai Consolati Italiani;

l'Ufficio Elettorale Leva Statistica presenta uguale situazione dovuta anch'essa al trasferimento presso la segreteria del Sindaco di un dipendente;

tale situazione è arrivata al paradosso, causa il legittimo godimento delle ferie di un dipendente, di chiudere gli uffici al pubblico nei normali giorni di apertura, creando evidenti difficoltà ai cittadini —:

se non ritenga opportuno e necessario in tempi rapidi assumere iniziative per dare impulso alle attività finalizzate alla soluzione delle problematiche sopra evidenziate, nel tentativo di restituire ai cittadini di Formia la possibilità di una normale fruizione dei servizi comunali.

(4-07179)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in merito alla situazione degli organi collegiali della scuola ed in riferimento al decreto legislativo di riforma degli organi collegiali territoriali, il n. 233/99, tale provvedimento che riportava per i vari livelli degli organi previsti (il Consiglio superiore della pubblica istruzione — i nuovi consigli regionali dell'istruzione cancellando quelli provinciali dal momento che venivano superati i provveditorati — i consigli locali dei distretti) un impianto gestionale ancora complesso e parasindacale;

incoerente, per il livello sia nazionale che regionale, con le nuove funzioni delegate, per la scuola, alle regioni: tali organi non erano nemmeno rappresentati;

tale impianto gestionale escludeva, dal livello regionale sia genitori, sia, ad-

dirittura le regioni, rendendo confusa l'attivazione e il dimensionamento dei nuovi consigli scolastici locali al posto dei distretti, proponendo, per questi ultimi, compiti di mera consulenza (se richiesti) e di proposta privata, però, dell'obbligo di un qualsiasi riscontro;

tale decreto, ora opportunamente superato con una nuova delega al Governo pare ci avvicini all'imminente vigilia di un rielaborato riordino degli organi, ma, fino all'insediamento dei nuovi organi riformati, permane la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 — riordinato con il decreto-legge n. 297 del 1994 — nel quale, risultano gravi le omissioni — constatate in diverse situazioni da parte dell'autorità periferica dell'amministrazione scolastica, di regioni ed enti locali — sul ruolo che norme in vigore ancora conferiscono ai distretti scolastici;

distretti scolastici che chiedono di conseguenza, che anche il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca provveda a risolvere tempestivamente gli effetti del comma 4 dell'articolo 35 della legge n. 289 del 1992 che dispone la restituzione ai compiti di istituto del personale amministrativo in servizio presso i distretti scolastici a partire da settembre 2003;

le direzioni generali del Ministero dell'istruzione non hanno interpretato tale norma come la reiterazione della annuale consuetudine, ma hanno invece imposto ai distretti la predisposizione di bilanci preventivi 2003 limitati alla medesima data di tali rientri, con ulteriori decurtazioni del contributo finanziario;

tale ultima prescrizione non tiene conto del fatto che in molte situazioni i distretti sono impegnati in progetti annuali finanziati dalle regioni ed enti locali;

l'effetto di queste incongruenze, significherebbe la chiusura di fatto, *extra-lege*, dei distretti scolastici;

i distretti scolastici per contro, per contribuire al contenimento della spesa

propongono, che in attesa della riforma e in via sperimentale le regioni, in accordo con gli enti locali e i consigli scolastici distrettuali disponibili, si attivino, con riferimento all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, per unificare dei distretti là dove ci sono delle condizioni già predisposte e condivise;

si ritiene dunque, irrazionale ed improduttivo che non si provveda a disposizioni che rendano possibile un funzionale governo della transizione dalla situazione esistente ai nuovi organi ristrutturati;

in riferimento ai contenuti della riforma, si ribadisce il valore, al servizio di una scuola autonoma, ma non autoreferenziale, di organi collegiali territoriali interistituzionali che con riferimento all'articolo 3: partecipazione; essenziale e non indistinta come l'attuale, e all'articolo 5: decentramento e autonomia della Costituzione, operino come « organismi di servizio » con la finalità di rendere sempre più proficuo il sistema formativo perché vicino, secondo una distanza ottimale, ai destinatari e della società;

il nuovo organo territoriale, coinvolgendo l'utenza e i rappresentanti dei dintorni sociali interessati alla scuola, insieme con quelli delle Istituzioni civili e scolastiche, deve essere la sede dove si progettano e si attivano azioni condivise e concorrenti alla riuscita di un servizio scolastico secondo le esigenze di un particolare ambito funzionale, sede per il superamento di fatto della distribuzione delle medesime competenze che la stratificazione normativa ha distribuito a più referenti, con distribuzione a soggetti più idonei di progetti finalizzati e razionalizzazione delle risorse;

siano liberati i distretti, da ogni funzione parasindacale e che la delegazione scolastica nei consigli d'amministrazione

sia in rappresentanza delle istituzioni scolastiche, non delle varie categorie che vi operano;

l'organo collegiale territoriale, per principio, non deve essere della scuola, ma per la scuola — :

se non ritenga giusto che le competenze per esprimere pareri e fare proposte riservati ai futuri consigli scolastici locali nei confronti dell'amministrazione scolastica periferica, delle istituzioni scolastiche e degli enti locali di riferimento (in merito al consolidamento dell'autonomia scolastica, alle reti di scuole, alla distribuzione e al dimensionamento dell'offerta e delle sedi di istruzione e formazione, all'orientamento, all'educazione permanente, all'integrazione, alla attuazione del diritto allo studio e al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai servizi per l'utenza) abbiano una riconosciuta coerenza, almeno con obbligo di riscontri normativi;

se non ritenga giusto che i futuri consigli scolastici locali siano riconosciuti come osservatori d'area, di monitoraggio e di circolazione delle informazioni, di verifica della qualità del servizio formativo e come supporto formativo per l'esercizio associato delle competenze per la scuola trasferite agli enti locali, quando utile e funzionale;

se non ritenga doveroso rendere snella, la composizione dei futuri consigli scolastici locali, in cui sia presente una partecipazione in misura equilibrata tra rappresentanza scolastica e sociale e che questi consigli scolastici, abbiano una struttura operativa fissa qualificata, privilegiando innanzitutto le professionalità degli addetti che vi hanno già operato, tenendo presente l'importanza di finanziamenti determinati di funzionamento e altre modalità di finanziamento per progetti finalizzati approvati, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, regioni ed enti locali.

(2-00869)

« Frigato, Colasio ».

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società « Cardnet Spa », azienda che produce schede per telefoni cellulari, controllata dal gruppo Cardnet Group, ha chiuso il 9 luglio 2003 lo stabilimento di Iglesias (Cagliari), presentando al tribunale di Cagliari richiesta di concordato preventivo con cessione di beni;

lo stabilimento di Iglesias (Cagliari), entrato in produzione nel mese di settembre del 2001, occupava inizialmente circa 120 dipendenti;

la società ha usufruito, per lo stabilimento di Iglesias, di finanziamenti pubblici, con contratti d'area, per complessivi 11 milioni di euro;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la società non avrebbe pagato i propri dipendenti e, a quanto risulta all'interrogante, né i creditori;

da notizie in possesso dell'interrogante pare che la « Cardnet Spa » — dopo aver ottenuto finanziamenti pubblici per la realizzazione dell'impianto di Iglesias — intenda spostare la produzione nello stabilimento di Zurigo, appartenente a un'altra controllata del gruppo « Cardnet Group », la « Cardnet Swiss » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti dalle suddette decisioni aziendali e quali atti intendano altresì adottare al fine di verificare il corretto impiego dei finanziamenti pubblici erogati alla società, individuando soluzioni capaci di non disperdere definitivamente l'importante patrimonio

sia in rappresentanza delle istituzioni scolastiche, non delle varie categorie che vi operano;

l'organo collegiale territoriale, per principio, non deve essere della scuola, ma per la scuola — :

se non ritenga giusto che le competenze per esprimere pareri e fare proposte riservati ai futuri consigli scolastici locali nei confronti dell'amministrazione scolastica periferica, delle istituzioni scolastiche e degli enti locali di riferimento (in merito al consolidamento dell'autonomia scolastica, alle reti di scuole, alla distribuzione e al dimensionamento dell'offerta e delle sedi di istruzione e formazione, all'orientamento, all'educazione permanente, all'integrazione, alla attuazione del diritto allo studio e al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai servizi per l'utenza) abbiano una riconosciuta coerenza, almeno con obbligo di riscontri normativi;

se non ritenga giusto che i futuri consigli scolastici locali siano riconosciuti come osservatori d'area, di monitoraggio e di circolazione delle informazioni, di verifica della qualità del servizio formativo e come supporto formativo per l'esercizio associato delle competenze per la scuola trasferite agli enti locali, quando utile e funzionale;

se non ritenga doveroso rendere snella, la composizione dei futuri consigli scolastici locali, in cui sia presente una partecipazione in misura equilibrata tra rappresentanza scolastica e sociale e che questi consigli scolastici, abbiano una struttura operativa fissa qualificata, privilegiando innanzitutto le professionalità degli addetti che vi hanno già operato, tenendo presente l'importanza di finanziamenti determinati di funzionamento e altre modalità di finanziamento per progetti finalizzati approvati, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, regioni ed enti locali.

(2-00869)

« Frigato, Colasio ».

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società « Cardnet Spa », azienda che produce schede per telefoni cellulari, controllata dal gruppo Cardnet Group, ha chiuso il 9 luglio 2003 lo stabilimento di Iglesias (Cagliari), presentando al tribunale di Cagliari richiesta di concordato preventivo con cessione di beni;

lo stabilimento di Iglesias (Cagliari), entrato in produzione nel mese di settembre del 2001, occupava inizialmente circa 120 dipendenti;

la società ha usufruito, per lo stabilimento di Iglesias, di finanziamenti pubblici, con contratti d'area, per complessivi 11 milioni di euro;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la società non avrebbe pagato i propri dipendenti e, a quanto risulta all'interrogante, né i creditori;

da notizie in possesso dell'interrogante pare che la « Cardnet Spa » — dopo aver ottenuto finanziamenti pubblici per la realizzazione dell'impianto di Iglesias — intenda spostare la produzione nello stabilimento di Zurigo, appartenente a un'altra controllata del gruppo « Cardnet Group », la « Cardnet Swiss » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti dalle suddette decisioni aziendali e quali atti intendano altresì adottare al fine di verificare il corretto impiego dei finanziamenti pubblici erogati alla società, individuando soluzioni capaci di non disperdere definitivamente l'importante patrimonio

economico, produttivo ed occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-07180)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROSSI-
SIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Cirio-Dal Monte lavora nei suoi stabilimenti il 5 per cento del pomodoro nazionale ed assorbe circa il 20 per cento della produzione ortofrutticola nazionale;

la Cirio-Dal Monte utilizza le produzioni di circa 800 mila piccole e medie imprese agricole;

la Cirio-Dal Monte sta attraversando un travaglio finanziario che rischia di compromettere definitivamente la sua operatività sui mercati —:

quali iniziative nell'ambito delle proprie competenze, il Governo intenda adottare per:

a) salvaguardare l'agibilità operativa, fin dalla presente campagna, degli stabilimenti CIRIO, garantendo la liquidazione del prodotto conferito;

b) assicurare, qualora sia decisa la dismissione della società, una opzione preventiva del mondo agricolo organizzato che assicuri la continuità dei marchi.

(3-02597)

Interrogazione a risposta scritta:

SARDELLI, MARIO PEPE, BERTOLINI, ARACU, ROTONDI, ROMANI, CICHITTO, DELL'ANNA, GALVAGNO, CESARO, IANNUCILLI, VERDINI, ANGE-LINO ALFANO, MASSIDDA, SAPONARA, ORICCHIO, MICHELINI, GERMANÀ, MASINI, PALMA, PINTO, PALUMBO,

MAURO, FALANGA, BERTUCCI, TESTONI, ARNOLDI, VERRI, VITALI, LAI-NATI, LORUSSO, FALICA, PAOLETTI TANGHERONI, MURATORI, TAORMINA e LAZZARI. — *Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale del Corpo forestale dello Stato, starebbe definendo un'intesa con la Piaggio S.p.A. per l'acquisto di un aereo P180 turbo elica per trasporto vip, per un valore di euro 8.000.000;

la trattativa prevederebbe che la Piaggio riceva come quota parte del pagamento due aerei Canadair CL215, attualmente di proprietà del Corpo forestale dello Stato e l'uso dell'*hangar* di Ciampino, sempre di proprietà dello stesso;

difficilmente si individua l'utilità di acquistare un aereo turbo elica che, data la struttura vede il suo uso limitato al trasporto vip dei dirigenti del Corpo forestale o di quanti altri;

non è difficile immaginare l'inopportunità di alienare due Canadair CL215 e l'*hangar* per acquisire un aereo da trasporto vip;

appare comunque inopportuno l'acquisto di un aereo per il trasporto di vip considerate le condizioni di ristrettezza in cui versano le pubbliche finanze —:

quale sia il prezzo di listino di un aereo Piaggio P180 turbo elica;

se quanto sopra esposto risponda a verità e, in caso affermativo, come si intenda intervenire per evitare un danno così grave alle casse dello Stato. (4-07176)

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Bertinotti n. 1-00239 dell'8 luglio 2003.

economico, produttivo ed occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-07180)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROSSI-
SIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Cirio-Dal Monte lavora nei suoi stabilimenti il 5 per cento del pomodoro nazionale ed assorbe circa il 20 per cento della produzione ortofrutticola nazionale;

la Cirio-Dal Monte utilizza le produzioni di circa 800 mila piccole e medie imprese agricole;

la Cirio-Dal Monte sta attraversando un travaglio finanziario che rischia di compromettere definitivamente la sua operatività sui mercati —:

quali iniziative nell'ambito delle proprie competenze, il Governo intenda adottare per:

a) salvaguardare l'agibilità operativa, fin dalla presente campagna, degli stabilimenti CIRIO, garantendo la liquidazione del prodotto conferito;

b) assicurare, qualora sia decisa la dismissione della società, una opzione preventiva del mondo agricolo organizzato che assicuri la continuità dei marchi.

(3-02597)

Interrogazione a risposta scritta:

SARDELLI, MARIO PEPE, BERTOLINI, ARACU, ROTONDI, ROMANI, CICHITTO, DELL'ANNA, GALVAGNO, CESARO, IANNUCILLI, VERDINI, ANGE-LINO ALFANO, MASSIDDA, SAPONARA, ORICCHIO, MICHELINI, GERMANÀ, MASINI, PALMA, PINTO, PALUMBO,

MAURO, FALANGA, BERTUCCI, TESTONI, ARNOLDI, VERRI, VITALI, LAI-NATI, LORUSSO, FALICA, PAOLETTI TANGHERONI, MURATORI, TAORMINA e LAZZARI. — *Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale del Corpo forestale dello Stato, starebbe definendo un'intesa con la Piaggio S.p.A. per l'acquisto di un aereo P180 turbo elica per trasporto vip, per un valore di euro 8.000.000;

la trattativa prevederebbe che la Piaggio riceva come quota parte del pagamento due aerei Canadair CL215, attualmente di proprietà del Corpo forestale dello Stato e l'uso dell'*hangar* di Ciampino, sempre di proprietà dello stesso;

difficilmente si individua l'utilità di acquistare un aereo turbo elica che, data la struttura vede il suo uso limitato al trasporto vip dei dirigenti del Corpo forestale o di quanti altri;

non è difficile immaginare l'inopportunità di alienare due Canadair CL215 e l'*hangar* per acquisire un aereo da trasporto vip;

appare comunque inopportuno l'acquisto di un aereo per il trasporto di vip considerate le condizioni di ristrettezza in cui versano le pubbliche finanze —:

quale sia il prezzo di listino di un aereo Piaggio P180 turbo elica;

se quanto sopra esposto risponda a verità e, in caso affermativo, come si intenda intervenire per evitare un danno così grave alle casse dello Stato. (4-07176)

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Bertinotti n. 1-00239 dell'8 luglio 2003.

economico, produttivo ed occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-07180)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROSSI-SELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Cirio-Dal Monte lavora nei suoi stabilimenti il 5 per cento del pomodoro nazionale ed assorbe circa il 20 per cento della produzione ortofrutticola nazionale;

la Cirio-Dal Monte utilizza le produzioni di circa 800 mila piccole e medie imprese agricole;

la Cirio-Dal Monte sta attraversando un travaglio finanziario che rischia di compromettere definitivamente la sua operatività sui mercati —:

quali iniziative nell'ambito delle proprie competenze, il Governo intenda adottare per:

a) salvaguardare l'agibilità operativa, fin dalla presente campagna, degli stabilimenti CIRIO, garantendo la liquidazione del prodotto conferito;

b) assicurare, qualora sia decisa la dismissione della società, una opzione preventiva del mondo agricolo organizzato che assicuri la continuità dei marchi.

(3-02597)

Interrogazione a risposta scritta:

SARDELLI, MARIO PEPE, BERTOLINI, ARACU, ROTONDI, ROMANI, CICHITTO, DELL'ANNA, GALVAGNO, CESARO, IANNUCILLI, VERDINI, ANGE-LINO ALFANO, MASSIDDA, SAPONARA, ORICCHIO, MICHELINI, GERMANÀ, MASINI, PALMA, PINTO, PALUMBO,

MAURO, FALANGA, BERTUCCI, TESTONI, ARNOLDI, VERRI, VITALI, LAI-NATI, LORUSSO, FALICA, PAOLETTI TANGHERONI, MURATORI, TAORMINA e LAZZARI. — *Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale del Corpo forestale dello Stato, starebbe definendo un'intesa con la Piaggio S.p.A. per l'acquisto di un aereo P180 turbo elica per trasporto vip, per un valore di euro 8.000.000;

la trattativa prevederebbe che la Piaggio riceva come quota parte del pagamento due aerei Canadair CL215, attualmente di proprietà del Corpo forestale dello Stato e l'uso dell'*hangar* di Ciampino, sempre di proprietà dello stesso;

difficilmente si individua l'utilità di acquistare un aereo turbo elica che, data la struttura vede il suo uso limitato al trasporto vip dei dirigenti del Corpo forestale o di quanti altri;

non è difficile immaginare l'inopportunità di alienare due Canadair CL215 e l'*hangar* per acquisire un aereo da trasporto vip;

appare comunque inopportuno l'acquisto di un aereo per il trasporto di vip considerate le condizioni di ristrettezza in cui versano le pubbliche finanze —:

quale sia il prezzo di listino di un aereo Piaggio P180 turbo elica;

se quanto sopra esposto risponda a verità e, in caso affermativo, come si intenda intervenire per evitare un danno così grave alle casse dello Stato. (4-07176)

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Bertinotti n. 1-00239 dell'8 luglio 2003.

risoluzione in Commissione Pistone n. 7-00253 del 21 maggio 2003.

risoluzione in Commissione Scherini n. 7-00299 del 28 luglio 2003.

Trasformazione di un documento del Sindacato Ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza urgente Sardelli e altri n. 2-00810 del 23 giugno 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07176.

Atto modificato.

Si pubblica il testo riformulato della risoluzione in commissione Pistone n. 7-00261, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 323 del 16 giugno 2003.

La VI Commissione,

premessi che:

la seconda fase del processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici previdenziali (cosiddetto « Scip 2 »), attualmente in corso di espletazione, sta facendo emergere evidenti sperequazioni tra gli inquilini, dal momento che le ultime valutazioni degli immobili sono risultate sensibilmente superiori a quelle relative agli immobili inseriti nel primo provvedimento di cartolarizzazione del dicembre 2001;

una percentuale significativa degli attuali inquilini, in quanto economicamente svantaggiati, non potrà, dunque, procedere all'acquisto degli immobili adibiti ad uso abitativo, andando, pertanto, incontro a spiacevoli procedure di rilascio coattivo degli immobili, a cui si aggiungeranno ulteriori difficoltà dovute alla crescita esponenziale del costo degli affitti degli appartamenti, registrata in questi ultimi mesi nei maggiori centri urbani;

tale situazione sta diffondendo un senso d'insicurezza e d'inquietudine in decine di migliaia di famiglie, situate in gran parte nella città di Roma, creando forti tensioni sociali, che si pensavano ormai sopite; a ciò si aggiunga il fatto che la disciplina vigente non consente né ai comuni, né agli Istituti autonomi case popolari (Iacp), di acquistare le unità immobiliari che siano sfitte ovvero occupate da inquilini con redditi medio-bassi, o comunque in condizioni di disagio, impossibilitati all'acquisto, impedendo dunque agli enti locali di attuare una reale politica sociale diretta all'effettiva tutela di un diritto costituzionalmente garantito, come il diritto alla casa;

l'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito dalla legge n. 410 del 2001, che disciplina le modalità per la cessione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, si è rivelato nella prassi applicativa fonte di conseguenze indesiderabili sul piano sociale, sia con riferimento all'accresciuta valutazione monetaria degli immobili, derivante da cospicui incrementi dei prezzi di mercato, sia in relazione al fatto che molti di questi immobili sono situati nei centri storici e qualificati di « pregio », pertanto esclusi dallo sconto del 30 per cento rispetto ai valori di mercato, mentre l'ulteriore abbattimento di prezzo per gli acquisti a mezzo di mandato collettivo non risulta agevolmente fruibile, in quanto la percentuale dell'80 per cento, di cui al comma 8 del citato articolo 3, appare eccessiva;

le organizzazioni sindacali, fin dal novembre del 2002, posero al Governo, nella persona del Sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Maria Teresa Armosino, la questione delle nuove valutazioni, che differivano, rispetto a quelle relative alle unità immobiliari vendute nell'ambito della prima fase di cartolarizzazione, denominata « Scip 1 », di percentuali in aumento tra il 30 e il 60 per cento;

si sono inoltre svolte centinaia di assemblee e grandi manifestazioni davanti

al ministero dell'economia e delle finanze e al Senato della Repubblica, sostenute dalle organizzazioni sindacali degli inquilini di ogni orientamento;

nell'audizione delle organizzazioni sindacali degli inquilini, svoltasi presso la Commissione finanze della Camera dei deputati, sono state illustrate le forti motivazioni alla base delle richieste di modifica del decreto-legge n. 351 del 2001, in particolare, le organizzazioni sindacali non hanno solo posto la questione dell'aumento dei valori degli immobili, ma anche le questioni relative:

1) alla necessità di prevedere una rateizzazione in caso di acquisto dell'usufrutto;

2) ai mancati rinnovi contrattuali, che, di fatto, vanificano le tutele;

3) agli alloggi liberi e a quelli occupati ma non optati, perché occupati da famiglie soggette a tutele, per i quali si propone che sia concesso l'acquisto da parte di comuni o di appositi fondi etici da costituire in breve tempo;

4) alla definizione del pregio e all'applicazione corretta ed integrale di quanto previsto dall'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 351 del 2001;

anche con riferimento agli immobili non residenziali, la legge n. 410 del 2001 ha suscitato vive preoccupazioni in migliaia di commercianti, soprattutto della città di Roma, in quanto tutti gli immobili ad uso non abitativo di proprietà di enti dello Stato sono stati ceduti alla società per la cartolarizzazione degli immobili pubblici «Scip», la quale sta mettendo all'asta gli immobili, nei confronti dei quali i commercianti avranno diritto di esercitare la prelazione solo dopo che l'asta sarà stata espletata e al prezzo risultante dalla vendita medesima;

tale modo di procedere ha posto in una situazione di vantaggio i grandi gruppi economici, mettendo in seria difficoltà i piccoli commercianti, che, una volta sta-

bilato il prezzo d'asta del negozio, avranno soltanto 60 giorni di tempo per trovare il denaro necessario all'acquisto;

il meccanismo previsto dal citato decreto-legge n. 351 del 2001 prevede, infatti, che, se l'asta per un qualsiasi motivo dovesse fallire (anche se per rinuncia dell'aggiudicatario), saranno riuniti diversi lotti invenduti per formare un unico lotto da riproporre in vendita, dapprima con il 25 per cento di sconto e poi con il 35 per cento di sconto, favorendo anche in questo caso i grandi gruppi immobiliari, che potranno comprare ingenti patrimoni immobiliari con forti sconti;

per far fronte a tale situazione, nel corso dell'esame al Senato della Repubblica del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 102 del 2003, era stato inserito un comma 3-bis nell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, che riconosceva, in favore dei conduttori delle unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale oggetto di rivendita nell'ambito delle procedure di cartolarizzazione, il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale al prezzo di mercato, superando in buona parte i problemi posti dalla normativa vigente;

nel corso dell'esame al Senato della Repubblica del provvedimento citato era, inoltre, stato integrato il comma 13 dell'articolo 3 del citato decreto-legge n. 351 del 2001, al fine di precisare che gli immobili situati nei centri storici urbani possono essere dichiarati non di pregio ove essi presentino la necessità di interventi di restauro e di risanamento conservativo, ovvero di ristrutturazione edilizia;

nel corso dell'esame alla Camera dei deputati del medesimo provvedimento, era stato, infine, approvato con ampia maggioranza un emendamento, che riconosceva ai conduttori, i quali acquistassero a mezzo di mandato immobili residenziali e che rappresentassero almeno il 50 per cento delle unità residenziali complessive dell'immobile, un ulteriore abbattimento di prezzo del 15 per cento;

in seguito alla decisione della maggioranza di chiedere il rinvio della discussione del decreto legge n. 102 del 2003, sostanzialmente *sine die*, i richiamati e auspicati interventi correttivi non potranno acquisire valore di legge, lasciando irrisolta la grave situazione degli inquilini, sia degli immobili residenziali, sia di quelli non residenziali;

il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007 prevede di reperire risorse nel settore immobiliare e del *real estate*, pari a ben 10 miliardi di euro, e che, pertanto, gli obiettivi di bilancio debbano essere coniugati con l'esigenza di tutelare, nell'ambito delle ulteriori procedure di dismissione degli immobili pubblici, le fasce più deboli della popolazione;

impegna il Governo:

ad adottare tempestivamente ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, diretta a:

a) differire al 30 settembre 2003 l'invio delle lettere per l'esercizio del diritto di prelazione da parte dei conduttori;

b) differire al 30 settembre 2003 il termine per l'esercizio del diritto di opzione per i conduttori, ivi compresi quelli di immobili ad uso non residenziale, che hanno già ricevuto la raccomandata con le condizioni e il prezzo di vendita;

c) prevedere, altresì, che un ulteriore abbattimento di prezzo per gli acquisti a mezzo di mandato collettivo, di cui all'articolo 3, comma 8, del citato decreto-legge n. 351 del 2001, si applichi ai conduttori che rappresentano almeno il 50 per cento delle unità residenziali complessive dell'immobile al netto di quelle libere, per facilitare l'acquisto delle unità immobiliari residenziali da parte delle famiglie in condizioni di disagio economico;

d) prevedere, in caso di mancato acquisto, a favore dei medesimi soggetti in condizioni di disagio economico, il diritto al rinnovo del contratto di locazione per un periodo di nove anni a decorrere dalla

prima scadenza del contratto successiva al trasferimento dell'immobile alle società veicolo, con applicazione del medesimo canone di locazione in atto alla data di scadenza del contratto medesimo;

d-bis) disporre, in favore dei conduttori ultrasessantacinquenni e delle famiglie con portatori di *handicap*, la possibilità di acquistare il diritto all'usufrutto con una congrua rateizzazione del prezzo, da determinarsi in misura non superiore al doppio dell'ultimo canone corrisposto al momento della vendita;

e) prevedere la possibilità, per le regioni, i comuni e gli altri enti pubblici territoriali, attraverso la creazione di società miste, di un diritto di opzione per l'acquisto delle unità immobiliari residenziali libere ovvero occupate e non optate dai conduttori in condizioni di disagio economico, di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge n. 351 del 2001, laddove sussistano tensioni abitative gravi e non altrimenti risolvibili;

f) recuperare la qualificazione degli immobili di pregio, così come definita nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, con la necessità di definire, altresì, le modalità di ripartizione dei relativi oneri, ovvero di considerare di pregio esclusivamente gli immobili che sorgono in zone nelle quali il valore unitario medio di mercato è superiore al 70 per cento rispetto al valore di mercato medio rilevato nell'intero territorio comunale;

g) riconoscere in favore dei conduttori delle unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale al prezzo determinato secondo le valutazioni correnti di mercato;

g-bis) riconoscere l'esigenza di tutelare e valorizzare l'attività svolta nelle unità immobiliari delle botteghe storiche e dagli antichi mestieri classificati dai comuni come attività peculiari del tessuto urbano, che rappresentano elementi di

tradizione e identità culturale delle città, garantendo ai conduttori degli immobili delle citate botteghe storiche il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale ad un prezzo agevolato rispetto a quello di mercato, ciò al fine di tutelare la continuità dell'attività svolta;

h) procedere all'alienazione degli immobili degli enti nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, secondo l'interpretazione fornita in assemblea dal Sottosegretario Brambilla nel corso dello svolgimento di atti di sindacato ispettivo;

i) prevedere l'istituzione, entro il mese di settembre 2003, di un tavolo di confronto con le parti sociali e con i vari livelli istituzionali sul problema della dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e, in via generale, della casa, finalizzato a valutare le iniziative da intraprendere in ordine alle misure da adottare, anche nell'ambito della prossima manovra di bilancio, al fine di agevolare l'acquisto della abitazione da parte dei conduttori, in particolare di quelli economicamente svantaggiati, residenti nelle aree con forti tensioni abitative;

l) convocare i presidenti degli enti previdenziali privatizzati, in considerazione delle agevolazioni fiscali ad essi accordati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *d)*, n. 4, della legge n. 80 del 2003, nel tentativo di evitare l'ulteriore lievitazione dei canoni e dei prezzi degli immobili;

m) valutare la possibilità di favorire anche l'acquisto degli alloggi ad uso abitativo, detenuti dagli appartenenti alle forze armate, non più strumentali rispetto alle funzioni proprie del ministero della difesa, prevedendo, altresì, la sospensione, fino al completamento del programma di vendite, di tutte le azioni intraprese o da intraprendere da parte dell'amministrazione della difesa intese ad ottenere il rilascio forzoso dell'alloggio di servizio da parte degli utenti che siano in regola con il pagamento del canone o delle indennità equivalenti e degli oneri accessori.

(7-00261) (*Ulteriore nuova formulazione*)

« Pistone, Benvenuto, Lettieri, Giordano, Cennamo, Cento, Ceremigna, Tocci, Grandi, Maura Cossutta, Lucidi, Rocchi, Angioni, Pennacchi, Battaglia, Minniti, Pisa, Leoni, Santagata, Ciani, Melandri, Fluvi, Coluccini, Galeazzi, Zanella ».

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Sgobio n. 4-07159 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 348 del 29 luglio 2003. A pagina 10168, prima colonna, alla trentunesima riga, deve leggersi: « presso l'Ispeesi affinché sia garantita la sicurezza dei » e non « presso l'Ispeesi affinché la sicurezza dei », come stampato.

tradizione e identità culturale delle città, garantendo ai conduttori degli immobili delle citate botteghe storiche il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale ad un prezzo agevolato rispetto a quello di mercato, ciò al fine di tutelare la continuità dell'attività svolta;

h) procedere all'alienazione degli immobili degli enti nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, secondo l'interpretazione fornita in assemblea dal Sottosegretario Brambilla nel corso dello svolgimento di atti di sindacato ispettivo;

i) prevedere l'istituzione, entro il mese di settembre 2003, di un tavolo di confronto con le parti sociali e con i vari livelli istituzionali sul problema della dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e, in via generale, della casa, finalizzato a valutare le iniziative da intraprendere in ordine alle misure da adottare, anche nell'ambito della prossima manovra di bilancio, al fine di agevolare l'acquisto della abitazione da parte dei conduttori, in particolare di quelli economicamente svantaggiati, residenti nelle aree con forti tensioni abitative;

l) convocare i presidenti degli enti previdenziali privatizzati, in considerazione delle agevolazioni fiscali ad essi accordati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *d)*, n. 4, della legge n. 80 del 2003, nel tentativo di evitare l'ulteriore lievitazione dei canoni e dei prezzi degli immobili;

m) valutare la possibilità di favorire anche l'acquisto degli alloggi ad uso abitativo, detenuti dagli appartenenti alle forze armate, non più strumentali rispetto alle funzioni proprie del ministero della difesa, prevedendo, altresì, la sospensione, fino al completamento del programma di vendite, di tutte le azioni intraprese o da intraprendere da parte dell'amministrazione della difesa intese ad ottenere il rilascio forzoso dell'alloggio di servizio da parte degli utenti che siano in regola con il pagamento del canone o delle indennità equivalenti e degli oneri accessori.

(7-00261) (*Ulteriore nuova formulazione*)

« Pistone, Benvenuto, Lettieri, Giordano, Cennamo, Cento, Ceremigna, Tocci, Grandi, Maura Cossutta, Lucidi, Rocchi, Angioni, Pennacchi, Battaglia, Minniti, Pisa, Leoni, Santagata, Ciani, Melandri, Fluvi, Coluccini, Galeazzi, Zanella ».

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Sgobio n. 4-07159 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 348 del 29 luglio 2003. A pagina 10168, prima colonna, alla trentunesima riga, deve leggersi: « presso l'Ispeesi affinché sia garantita la sicurezza dei » e non « presso l'Ispeesi affinché la sicurezza dei », come stampato.